

SOTTOTERRA

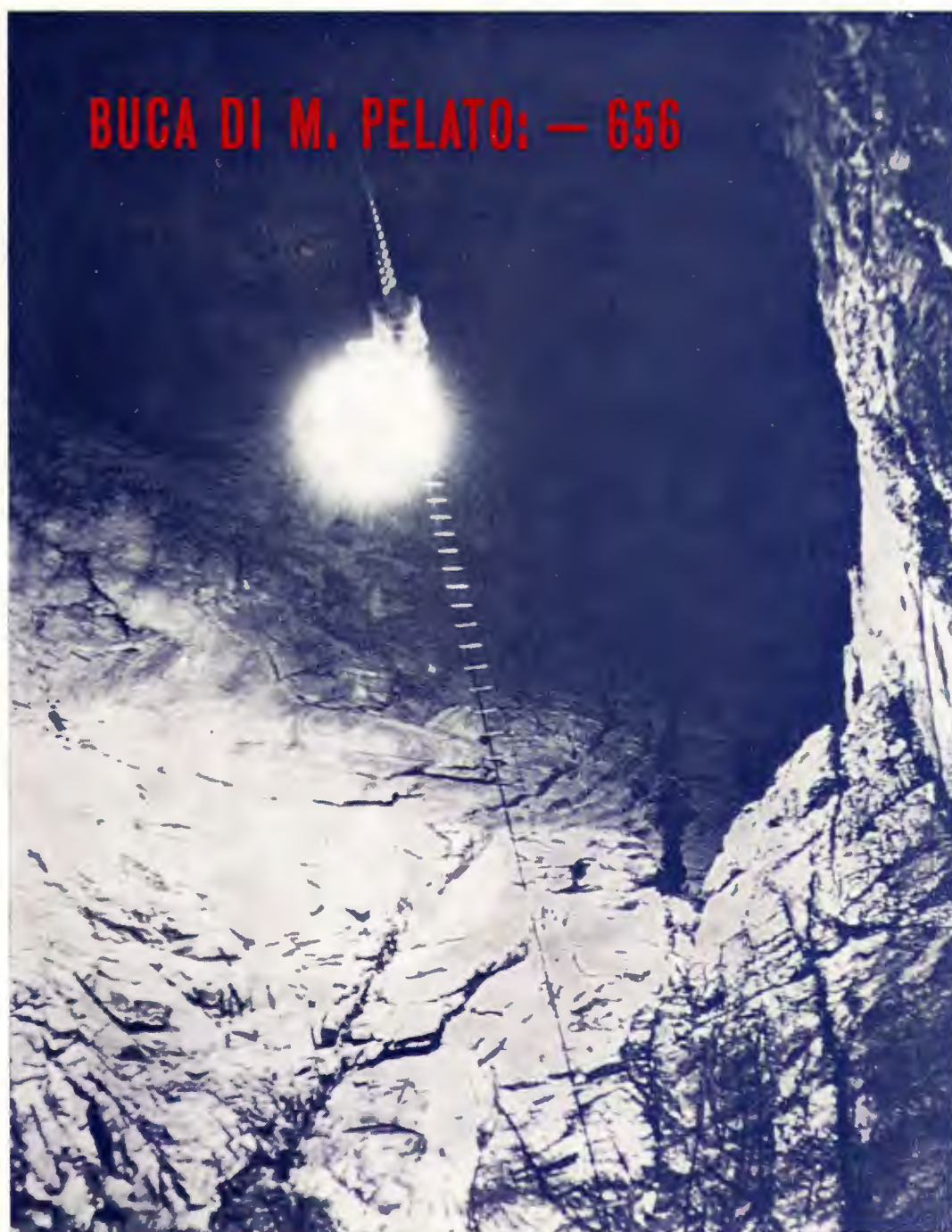
Rivista quadrimestrale di speleologia
del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I.

CLUB ALPINO ITALIANO

1875  1975

SEZIONE DI BOLOGNA

BUCA DI M. PELATO: — 656



41

anno XIV

agosto
1975

**"Buca di M. Pelato,, - A. Apuane
il P. 105 "Pozzo del Centenario,, q - 562.
(Foto S. Mandini - G.S.B.)**





DITTA

ARNALDO FINI

via ludovico berti, 7/a

tel. 55 83 61

40131 bologna

racchette tennis

raccordi in giornata

noleggio

e riparazione sci

permuta usato con sci
delle migliori marche

convenzioni per scuole
a prezzi speciali

1975

**Anno dedicato alla
protezione delle grotte.**

**Unione Internazionale
di Speleologia**



**LE GROTTI SONO LE ULTIME VESTIGIA DELLA
NATURA VERGINE, INCONTAMINATA: RISPET-
TIAMOLE!**

**SPELEOLOGI, VISITATORI, PORTATE ALL'ESTER-
NO IL VOSTRO CARBURO, LE BATTERIE, I BULBI
FLASH, O, NELL'IMPOSSIBILITA' DI FARLO, SOT-
TERRATELI DOPO AVERLI AVVOLTITI IN SACCHET-
TI DI PLASTICA.**

RICORDATE CHE INQUINARE E' DISTRUGGERE!

(a cura G.S.B. e S.S.I.)



*Rivista di Speleologia del
Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.*

Anno XIV n. 41 - Agosto 1975

I N D I C E

A Gerardo Bagnulo	pag.	4
Attività di campagna	»	6
Mozione: alla Regione Emilia-Romagna	»	8

BUCA DI MONTE PELATO: terza campagna		
Il cunicolo del masso	»	9
Scoperta del P. 105	»	10
Discesa del P. 105	»	12
Punta al 2° lago	»	14
La corvée	»	15
Sul fondo	»	17
Le diramazioni sul fondo	»	20
Il recupero	»	22
Il rilievo	»	25
La colorazione	»	26
Note tecniche: l'armamento	»	27
Documentazione fotografica	»	28
Nota sulle attrezzature impiegate	»	29

*Inserti: Rilievo della « Buca di Monte Pelato »
2ª scheda per materia: relazioni di esplorazioni.*

C'era una volta... la speleologia (3)	»	31
Abbiamo ricevuto	»	34

Hanno collaborato:

Graziano Agolini, Maurizio Fabbri, Sergio Facchini, Giulio Giorgis, Paolo Grimandi, Sandro Mandini, Paolo Nanetti, Paolo Nassano, Giuseppe Rivalta, Ettore Scagliarini e Giancarlo Zuffa del G.S.B.; Alberto Cardino del G.S. Issel; Lodovico Clò e Paolo Forti dell'U.S.B.



Ed ecco il 41, che si apre con una nota in memoria di Gerardo. I suoi « caibali esagonali » sono andati a piangere lontano, in silenzio e per non farsi vedere.

L'Abisso G. Bagnulo (Ramo di sin) si interrompe con un sifone, a q. — 656 e una nuova diramazione è in attesa di ulteriori, prossime esplorazioni.

Il disarmo è stato completato; mentre il 41 è in rotativa, una squadra è avanzata al di là della seconda strettoia del Ramo ds, oltre q. — 270.

Il rilievo allegato riporta la situazione completa delle esplorazioni al 14-12-75 e anticipa novità recentissime, argomento di Sottoterra n. 42.

Alla Redazione i Soci hanno sempre perdonato tutto: il taglio della foto di Nanetti in mutandoni e trimaglione con prolunga, la censura « governativa », il costo pazzesco. Non hanno perdonato, invece, quanto scritto sul redazionale del n. 40: — « la nostra Buca non è particolarmente difficile... » — ed hanno invitato i redattori ad un sopralluogo fino sul fondo, per constatare l'inesattezza della affermazione.

I redattori, nel solo intento di assicurare la pubblicazione del n. 42 e successivi, optano per una rettifica: viene quindi sacrificato il « non » al posto della Redazione.

P. G.

A Gerardo Bagnulo.

Abbiamo dedicato la « Buca di Monte Pelato » alla memoria del caro Amico Gerardo, scomparso nel luglio di quest'anno.

Non gli abbiamo dedicato solo la grotta, ma il lavoro, la passione e tutto ciò che vi è stato fatto, come dire: tutta l'impresa.

La Buca si chiamerà quindi « Abisso Gerardo Bagnulo »: un omaggio voluto dai ragazzi del Gruppo che lo hanno conosciuto e amato, quelli stessi che vi hanno trascorso duramente decine o centinaia di ore.



1969: con noi, in Sardegna, al termine della terza campagna sull'isola.

Ci davamo ancora del «Lei», dopo dieci anni, e «il Dottore», come lo chiamavamo noi, dava del Lei a tutti.

In Sardegna per tre anni consecutivi, in Campania, al Revel, sulle Apuane, nelle lunghe serate di lavoro comune, avevamo costruito una profonda amicizia, attestata da sentimenti, intuizioni e fatti, mai da parole inutili. E poi gli bastava un sorriso, come a chi ama tanto la vita e il lavoro che si fa con le mani e con la testa: quello che non è mai e non potrebbe essere abitudine.

Fondatore e animatore instancabile del Circolo dell'Esagono, lo ricordiamo latore tenace e convincente di un messaggio culturale aperto a tutti, rigorosamente privo di etichette di comodo.

Lo abbiamo apprezzato sempre coraggioso, paziente, leale amico, pronto a pagare in prima persona i suoi errori e spesso anche quelli degli altri.

Il nostro Dottore sapeva avvicinarsi ai giovani, valutare e discutere con singolare acume e delicatezza esigenze, inquietudini, problemi.

Noi gli dobbiamo molto, per l'impegno, le energie e il tempo di cui ci ha fatto dono, giorno per giorno, amabilmente, e per le occasioni irripetibili che ci hanno offerto le sue capacità di organizzatore.

Ci resta un grande rimpianto della sua compagnia, dei suoi consigli, della sua attenzione: è stato bello, ora indimenticabile, averlo amico, anche se per così poco.

E se c'è un Dio giusto e buono, alla fine di tutto, che rende a chi ha dato qui ogni attimo testimonianza di amore per gli uomini e la natura, a chi ha avuto cuore grande e generoso, ebbene, il nostro Dottore è con Lui.

Paolo Grimandi

”Attività di campagna”

- 11 maggio 1975: « *Gessi* » - Casalecchio di Reno - Part.: G. Agolini, G. Mezzetti. Visita alla Grotta dell'Eremita.
- 17-18 maggio: « *Buca della Pompa* » - A. Apuane - Part.: M. Brini, G. Giorgis, S. Mandini, W. Tassinari, G. C. Zuffa. Esercitazione del Soccorso Speleologico.
- 6-7 giugno: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: F. Belluzzi, S. Mandini, P. Nanetti, P. Nassano, E. Scagliarini, M. Sivelli, G. C. Zuffa e G. Orsetti. Disostruzione cunicolo a —361 ed avanzamento fino a quota —417.
- 14 giugno: « *Inghiottitoio dell'Acquafredda* » - Croara - Part.: G. Agolini, M. Forlani, S. Mandini, L. Marchiorri, M. Sivelli, G. C. Zuffa. Servizio fotografico.
- 15 giugno: « *Grotta Novella* » - Farneto - Part.: C. Ferraresi; M. Forlani, P. Rivalta e P. Forti dell'U.S.B. Controllo delle apparecchiature del laboratorio sotterraneo.
- 26 giugno: « *Grotta M. Gortani* » - Gessi - Part.: G. Agolini, J. Degani, S. Mandini, M. Sivelli. Servizio fotografico.
- 28-29 giugno: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: S. Mandini, P. Nassano, S. Trebbi, G. C. Zuffa e G. Gardenghi dell'U.S.B. Discesa a quota —457. Scoperta del P. 105.
- 19-20 luglio: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part: 1^a squadra: S. Mandini, P. Nanetti, E. Scagliarini, M. Sivelli. Discesa del P. 105 ed esplorazione di un lungo meandro fino a quota —565. - 2^a squadra: P. Nassano, G. Orsetti, G. Penta, S. Trebbi, G. C. Zuffa. Proseguimento fino a quota —610.
- 19-20 luglio: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: F. Belluzzi, L. Marchiorri, A. Nadalini, S. Zucchini. Ramo di destra: superamento fessura a —188 e ulteriore allargamento.
- 24 luglio: « *Grotta delle Pisoliti* » - Croara - Part.: S. Mandini, S. Sivelli. Servizio fotografico.
- 25 luglio: « *Buco dei Buoi* » - Croara - Part.: S. Mandini, S. Sivelli. Servizio fotografico.
- 26 luglio: « *Grotta M. Loubens* » - « *Grotta Coralupi* » - Farneto - Part.: U. Calderara, S. Mandini, S. Sivelli. Servizio fotografico.
- 28 luglio: « *Grotta del Farneto* » - Farneto - Part.: S. Mandini. Servizio fotografico.

- 30 luglio: « *Grotta Secca* » - Farneto - Part.: G. Agolini, S. Mandini, L. Marchiorri; M. Sivelli. Servizio fotografico.
- 27 luglio: « *Buca Renara* » - A. Apuane - Part.: C. Ferraresi, A. Nadalini, P. Rivalta, G. Saporito. Sopralluogo per posa fluorocaptorii.
- 17-18 agosto: « *Buca di Monte Pelato* » - (A. Apuane) - Part.: A. Cardino e P. Nassano. Armamento e punta fino al 2° Lago.
- 30 agosto: « *Grotta Secca* » (Bo) - Part.: G. Agolini, G. Giorgis, P. Grimandi, S. Mandini, S. Orsini e M. Sivelli. Servizio fotografico grotte bolognesi.
- 6-7 settembre: « *Buca di Monte Pelato* » (Alpi Apuane) - Part.: L. Clò, B. Frabetti, L. Grandi, M. Sivelli e S. Zucchini. Allestimento campo base e trasporto materiali.
- 7 settembre: « *Cava del Farneto* » - Farneto - Part. P. Magagnoli, S. Mandini. Servizio fotografico.
- 13-14 settembre: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: 1ª squadra: A. Cardino, S. Mandini, G. Mezzetti, P. Nassano. Raggiungimento del fondo a —656. 2ª squadra: G. Giorgis, E. Scagliarini, W. Tassinari, G. C. Zuffa. Appoggio e rilievo fino a —562.
- 27 settembre: « *Buca Renara* » - A. Apuane - Part.: S. Mandini, P. Nanetti, P. Nassano, S. Trebbi. Controllo del sifone.
- 4-5 ottobre: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: 1ª squadra: S. Mandini, P. Nanetti, P. Nassano, S. Trebbi. Discesa sul fondo, colorazione con fluoresceina e recupero parziale. 2ª squadra: G. Agolini, M. Sivelli e G. C. Gardenghi dell'U.S.B. Recupero fino al campo base, a Q. —398.
- 1-2 novembre: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: G. Agolini, F. Belluzzi, V. Boncompagni, M. Fabbri, S. Grandi, S. Mandini, R. Regnoli, S. Zucchini e G. C. Zuffa del G.S.B. C. Busi, L. Clò, P. Forti, Mirco e Marco dell'U.S.B., 5 amici dello S. C. Forlì. Recupero da Q. —457 a —219.
- 8-9 novembre: « *Buca di Monte Pelato* » - A. Apuane - Part.: Loris Brini, A. Cardino, G. Giorgis, L. Marchiorri, P. Nanetti, S. Orsini, G. Prosperi. Ultimazione disarmo - discesa su diramazione fino a Q. —235.

(a cura di Maurizio Fabbri)

Mozione: alla Regione Emilia-Romagna

Il Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. e l'Unione Speleologica Bolognese, unitamente alla Federazione Speleologica Regionale, Ente coordinatore dei Gruppi dell'Emilia e Romagna, in occasione del « Convegno sui gessi Bolognesi », organizzato dall'Unione Bolognese Naturalisti, che ha luogo oggi, 17 maggio 1975, presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna,

— considerati i danni irreparabili causati dall'attività estrattiva e dagli insediamenti residenziali abusivi o latenti all'ingente patrimonio speleologico bolognese,



CHIEDONO

alla REGIONE EMILIA e ROMAGNA un deciso e tempestivo intervento per la protezione dei fenomeni carsici locali, la cui vastità ed il cui interesse risultano — nel loro complesso — del tutto unici al mondo;

— di tenere presenti, come validi interlocutori, gli Enti speleologici bolognesi e la Federazione Speleologica Regionale, in funzione di una sollecita approvazione della legge regionale per la speleologia, sull'esempio di quanto recentemente realizzato in altre regioni del nostro Paese, onde efficacemente proteggere il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo dell'Emilia e della Romagna e consentirne una migliore valorizzazione scientifica e paesaggistica.

per il GSB/CAI
dott. G. Rivalta

per l'USB
dott. P. Forti

Buca di Monte Pelato

- Terza campagna -

6-7 giugno '75

Il cunicolo del masso

Dopo la spedizione del 1° maggio, nel corso della quale era stata raggiunta la profondità di 361 m., prepariamo una nuova spedizione: obiettivo lo spostamento del masso che impedisce la prosecuzione.

Ci troviamo così in otto, pronti per l'operazione.

Acquistiamo per l'occasione un palanchino, svariati metri di catena, un tenditore ciclopico ed altre attrezzature da scasso e da tiro.

Un po' timorosi per le difficili spiegazioni da fare ai tutori dell'ordine in caso di controllo, partiamo per Monte Pelato.

La discesa è normale. Sull'84, scende Mandini, seguito a ruota da me; non sono mai sceso dal p. 84, davvero un pozzo maestoso.

Sul successivo salto supero Sandro e, sotto il pozzo scivolo di 22 m., sono al famigerato masso.

E' una pietra tombale, ma c'è il punto debole; in pochi minuti, levandolo via decine di massi di pochi chili, riesco a liberarlo; altri 10 minuti di lavoro e riesco a creargli una « sede » di fianco, liberando il meandro sottostante da alcuni « sassoni ».

Puntandomi con la schiena alla roccia e facendo leva con le gambe sul masso, lo faccio scendere di mezzo metro, quanto basta per passare.

Con impazienza mi infilo al di là dell'ostacolo, e sono ben presto di fronte ad un passaggio difficile: una fessura molto stretta, che immette su di un salto di pochi metri. Risalgo fino

ai compagni, avvisandoli dell'inutilità di trascinare oltre il pesante materiale approntato.

Avanzo insieme a S. Mandini, P. Nassano, P. Nanetti e G. Orsetti. Assicurato scende il pozzetto di 4 m Nassano, che raggiungo; armiamo dal basso con due spit. Un ballatoio di un mq è la sommità di un altro pozzo, che Nassano riesce ad attrezzare infiggendo due spit lontani dal getto dell'acqua, tramite un'abile traversata.



Il cunicolo e il masso, a q. - 361.

Il salto è di 20 metri; scendo con Paolo, assicurato dai compagni. Gli ultimi 5 metri del P. 20 sono sotto cascata. Una breve galleria, e siamo ad una pozza sifonante, in cui si perde l'acqua: è la fine?

Un'occhiata verso l'alto non delude le nostre speranze: un meandro alto. Abbiamo ancora un sacco di scale, ma avanziamo scarichi, in considerazione dell'andamento orizzontale che la grotta ha assunto. Dopo una quarantina di metri, il meandro fossile si interrompe su di un gradone di 6 m, che superiamo in roccia (3°); ancora pochi metri ed eccone un altro, più profondo. In questo tratto sarebbe possibile allestire un ottimo campo base.

Stiamo per rinunciare di fronte al nuovo ostacolo, quando vediamo che a sinistra la roccia è abbastanza articolata: incomincio a scendere, seguito da Nassano. In pochi minuti siamo sul fondo, 22 metri più in basso (2° +; 3° —). Ancora una volta sembra non vi siano prosecuzioni, ma, risaliti alcuni metri, un lontano rumore di acqua corrente ci rincuora. Procediamo in spaccata fino al bordo di un salto di oltre 10 metri. E' impensabile scenderlo in roccia e lo è altrettanto tornare dai compagni per prendere altro materiale: siamo molto affaticati.

Ci fermiamo un attimo: udiamo distintamente, sotto di noi, un violento scrosciare d'acqua; il meandro fossile ritorna dunque sul piano attivo! Siamo a quota — 417 e continua! Corriamo felici a comunicarlo ai compagni.

Giancarlo Zuffa

Hanno preso parte alla spedizione: F. Belluzzi, S. Mandini, P. Nanetti, P. Nassano, G. Orsetti, E. Scagliarini, M. Sivelli e G.C. Zuffa.

28 - 29 giugno

Scoperta del P. 105

È davvero deprimente entrare in grotta di notte. Ve lo possono confermare i miei compagni (il mio giudizio è infatti inquinato dalle quindici spedizioni condotte in questa buca) G. C. Zuffa, Lustre, P. Nassano, G. C. Gardenghi, che indulgiano alla fresca carezza della brezza notturna, davanti all'occhiaia nera dell'ingresso.

Siamo teoricamente divisi in due équipes: Giancarlo e Gardenghi miglioreranno alcuni attacchi, sostituendo quelli usurati, gli altri avvanzeranno armando. In pratica, ciò che perderà la prima squadra, verrà guadagnato dall'altra, risparmiando per di più gli inutili tempi morti.

Raggiungiamo quota —361 (cunicolo del masso) a velocità sorprendente.

Superiamo la fessura che si affaccia direttamente sul P. 20 e lo attraversiamo per discendere al riparo dalla cascata. Alla base, risaliti alcuni metri, seguiamo un meandro fossile, con al fondo numerosi ciottoli neri: ricorda molto quello che collega il P. 18 al P. 10 sopra l'84. Anche qui la roccia appare poco consistente e di tonalità giallastra, come l'argilla da cui è abbondantemente coperta.

Il favoloso « campo base » preannunziato da Giancarlo è « uno slargo » sotto un salto di 4 m. Qui l'acqua è tanto accessibile che troviamo quasi naturale metterci comodi, col sedere a bagno.

Del resto non c'è di meglio.

Mi allontano da quel luogo facendo gli scongiuri perché ci venga risparmiata l'esperienza del campo interno.

Uno scivolone molto ripido ma ben articolato e siamo al limite raggiunto da Zuffa. Sfruttiamo per l'attacco



La strettoia delle due staffe, oltre il masso.

uno spuntone e dopo 10 m di discesa, ci troviamo in una saletta dalla cui parete sinistra proviene l'acqua, che avevamo abbandonato al sifone sotto il P. 20.

Un salto di pochi metri, una risalita ed eccoci in un ambiente suddiviso da massi franati in vari livelli.

Mi introduco in un pertugio che si affaccia con una strettoia sul torrente: per aprirlo occorrono mazza, scalpello e molte ore. Nassano che ha seguito l'acqua è di fronte a un cunicolo impraticabile, che invano tento di superare verso l'alto.

Lustre, fiutando una debole corrente d'aria, è intanto giunto ad una fessura di dimensioni ancora più ridotte da croste e formazioni coralloidi. Ma in questa grotta non esistono più difficoltà in grado di scoraggiarci.

Con odio e martellate faccio schizzar via tutto il possibile e tento.

La strettoia è breve. Seguo un cunicolo per alcuni metri e mi affaccio su una sala. Un imbrago a spuntone, una scaletta da 10 e sono alla base.

L'acqua si infila in un meandro dall'andamento orizzontale, scorrendo pigramente tra pozze e ghiaietto. Le pareti sono costituite da strati di ciottoli cementati da sabbia e argilla.

— Sono sul fondo — è il pensie-

La fessura delle croste, a - 446.



ro che mi si forma nella mente, ed avanzo senza curarmi degli scarponi che vanno a bagno, dello strascichio della tuta, degli urti del casco, degli appigli che cedono ...

40, 50, 60 metri in quel meandro che pare scavato a misura d'uomo. Quasi comincio a sperare che non sia la fine, ma il torrentello, già molto impoverito, scompare sulla destra.

Proseguo diritto, attendendo che ogni svolta sia l'ultima. 10, 20 m poi d'improvviso mi trovo su una balconata di marmo bianco sospesa nel nulla. L'ambiente è vastissimo e stento a delimitarne i contorni.

Getto un sasso: 5 secondi poi 2 di rotolamento. Il silenzio, rotto solo dal sibilo di gocce di stillicidio, torna assoluto.

Avvertiti i compagni, insieme sostiamo sull'orlo della voragine.

Il desiderio di uscire ci mette le ali: in sole 4 ore guadagnamo l'esterno. Il crudo profilo dei picchi Apuani è, per noi, la cosa più dolce del mondo.

Questa punta è durata solo 11 ore e mezzo per il sincronismo ed il perfetto affiatamento degli uomini, che hanno permesso lo sfruttamento integrale del tempo disponibile.

S. Mandini

Hanno partecipato G. C. Gardenghi (USB), S. Mandini, P. Nassano, S. Trebbi, G. C. Zuffa.

19 - 20 luglio

Discesa del P. 105

Iipse dixit: dai 54 ai 57 metri. Ed io, memore del precetto che in esplorazione non bisogna mai farsi prendere dai facili entusiasmi, cacciati il sospetto che il pozzo potesse essere assai più profondo.

Affacciandomi ora, a freddo, da quella balconata che si apre su un ambiente vastissimo di cui a stento riesco a delimitare i contorni, quel sospetto diviene certezza.

Piantati 3 spit, raggiungo una lama 5 m sotto, per far filare i 6 spezzoni che i compagni stanno srotolando.

Discensore, shunt, un sacco con 10 m di scala. Comincio a scendere.

La parete, solcata da alcune gole, scivola davanti a me. Alle spalle ho il buio.

D'improvviso un tetto: la roccia scompare e mi trovo sospeso in un vuoto reso quasi angoscioso dal bisogno tutto umano di trovare punti fissi, anche limiti, che però danno alla mente sicurezza.

La lunga teoria di pioli luccicanti e la fune da 120 che mi sostiene paiono scomparire nel nulla.

Ben presto sono a —60 ed invano scruto in basso col fascio dell'elettrico. Frugo nel sacco ed estraggo con orrore una superleggera, relitto della campagna all'Abisso Bologna.

Scendo ancora e mi auto-assicuro. L'allungamento dovuto alla elasticità mi provoca un tuffo al cuore.

Avverto i compagni della situazione e si decide che mi raggiungerà Nanetti, con tutto il materiale disponibile.

L'alone di luce fa intuire le pareti svelando la vastità del baratro. Ogni urto alla scaletta mi fa oscillare spiacevolmente. Sono comunque in sicura anche sulla corda.

Sento i piedi del Nanet toccarmi il casco. Mi confesserà poi che stava scendendo ad occhi chiusi.

Aggancio 20 metri. Non risparmio un amichevole accidente ad Ettore quando vedo uno spezzone fatto con cavi di diametro diverso.

Scuoto la scala sperando di sentirne il tintinnio contro la roccia. Silenzio assoluto. Cominciamo a temere di non riuscire a toccare il fondo col materiale che abbiamo



Arrivo alla base del P. 105. q. - 562.

Scendiamo a -90 . Nanetti decide di sacrificare un suo moschettone pur di sapere quanto manca ancora. Il tonfo è vicino.

Caliamo gli ultimi 15 m e parto.

Finalmente prendo terra sul più bel pavimento di massi che abbia mai visto.

L'acqua cade lateralmente senza disturbare la discesa, si infiltra e scompare.

Un saliscendi tra i blocchi, poi intuisco l'accesso ad un meandro. L'andamento è pressoché rettilineo, l'inclinazione modesta. Sul fondo scorre l'acqua.

Le pareti sono a tratti coperte da veli di concrezionamento. Un passaggio in roccia, delicato. Proseguo solo, mentre quel matto di Nanet cerca il suo moschettone.

Ancora una cinquantina di metri ed uno sfondamento laterale dà su una serie di marmitte. Un salto nel vuoto di una decina di metri mi ferma.

Ora tocca alla squadra di Giancar-

lo, Nassano, Orsetti e Penta.

Risalendo il P. 105 rivolto la campata in corrispondenza della superleggera, di dubbia tenuta.

Sandro Mandini

Hanno partecipato: S. Mandini, P. Nanetti, E. Scagliarini, M. Sivelli, S. Trebbi.

19 - 20 luglio: le altre due squadre.

Mentre una squadra si dirige sul vecchio Ramo di ds (F. Belluzzi, L. Marchiorri, A. Nadalini e S. Zucchini), dove allarga ancora la strettoia a —188, patentando il « boccia » come fessurista, una seconda punta (P. Nassano, G. Orsetti, G. Penta) scende sul Ramo di sinistra, il P. 105, e due nuovi pozzi, il P. 10 ed il P. 30, che battezza spiritosamente « Pozzo dei Mercenari ». L'avanzamento si conclude su un altro salto: il P. 15, a —610.

17 - 18 agosto:

punta al 2° lago.

La Buca di M. Pelato, l'importante voragine alla cui esplorazione gli amici del G.S.B. ci hanno invitato a partecipare, si apre ancora una volta davanti a noi.

Abbiamo alcuni giorni liberi ed il permesso di effettuare questa punta.

Siamo soltanto io e P. Nassano e nonostante la speranza di toccare il fondo, il nostro morale non è alle stelle.

Forse sono le nuvole nere che stanno coprendo le montagne...

Le 14. Cominciamo a scendere abbastanza velocemente, in silenzio. Alle 18 raggiungiamo la saletta del campo base a —398.

Ci accorgiamo di aver dimenticato il perforatore e perciò non potremo sistemare le amache. Pazienza! Ci arangeremo.

Riprendiamo a scendere. Il lungo meandro, la fessura, il P. 105: grande, nero, quasi tutto nel vuoto.

Siamo a —562 e da qui in poi la grotta è per me ignota.

Dopo aver percorso una galleria altissima con al suolo grossi blocchi di crollo e superato un passaggio in roccia fra macigni in bilico, avanziamo in un lungo ed estenuante meandro interrotto a metà da un P. 10 e un P. 30 (Pozzo dei Mercenari).

Lasciatoci finalmente alle spalle quell'orrendo budello, troviamo una serie di gallerie allagate veramente suggestive: riscattano lo squallore del resto della cavità.

Non abbiamo il canotto e siamo costretti a procedere in arrampicata. I passaggi sono resi difficili da una patina sottile di limo che rende la roccia simile al ghiaccio.

Ci arrestiamo sull'orlo di un pozzo in cui si getta una cascata.

Una facile arrampicata a sinistra ci permette di aggirare l'ostacolo e scendere all'asciutto.

Il salto è di 15 m. Seguono altre gallerie allagate che superiamo, dove è possibile, in roccia, altrimenti a guado.

Una serie di rapide, poi ci ferma un secondo lago, troppo profondo.

Peccato, perché non dovrebbe mancare molto per superare l'Antro del Corchia (—668).

Cominciamo la risalita, lunga, ormai monotona.

La piena! Già si ode dal campo un fragore altissimo.

Il P. 20 è invaso dall'acqua ed è assolutamente impraticabile.

Ci rendiamo conto di essere bloccati quaggiù, a —400. Non c'è che una cosa da fare: aspettare.

Il morale è a pezzi. Cerchiamo di risollevarlo chiacchierando di vari argomenti, le grotte escluse, e scaldando continuamente tè.

Passano così 12 ore, poi finalmente l'acqua comincia a calare.

Decidiamo di tentare la risalita del punto critico: il tratto compreso tra il P. 20 e il P. 84. Ce la facciamo.

Siamo completamente fradici, ma che importa?

Alle 24 siamo fuori. L'erba bagnata è l'unica testimonianza dell'inferno che ci siamo lasciati alle spalle.

Il cielo è limpidissimo e la luna piena illumina M. Pelato di una luce fredda, irreali. Il silenzio è assoluto.

Mi sembra di non essere più stanco.

Alberto Cardino

6 - 7 settembre:

La corvè.

— Non c'è da preoccuparsi — mi dice l'amico del G.S.B. (almeno io lo credevo tale), — acqua non ce ne sarà perché da una settimana non piove; i pozzi sono tutti corti, tranne uno di 32 e un altro da 84, che però è diviso in tre campate. Del resto, ti puoi sempre fermare sull'84 e aspettare gli altri. —

Due giorni dopo e a tre anni di distanza dalla mia ultima sgrottata, eccomi con Bobo Frabetti dell'U.S.B. e



Il meandro sotto il P. 105, a q. - 567.

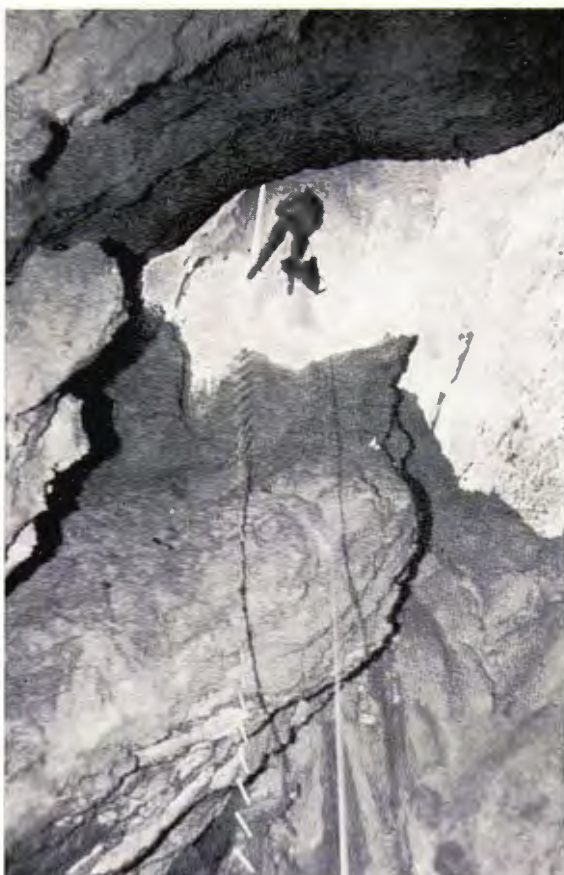
Grandi, Sivelli e Zucchini del G.S.B. all'ingresso della Buca di M. Pelato.

Ci rallegrano cinque titanici tubolari, contenenti materiali e viveri da portare al campo base, a —398, per la punta di domenica prossima.

Tiro fuori il vecchio maglione, i pantaloni di fustagno ed un giubbotto di tela gommata, mentre gli altri indossano stupende sottotute semimbottite tipo NASA e, sopra, fiammanti tute di tela gialla, sulle quali spicca il rosso dell'imbrago da roccia.

Guardo mesto la logora mimetica e per non sentirmi il cenerentolo della situazione, reagisco con orgoglio: — ai miei tempi... —

P. 12, 7 strettoia, buca da lettere, P. 8, P. 22... e sarà così per tutto il percorso: non un metro di galleria, non una salotta in cui fermarsi a fumare una sigaretta, non un pozzo da affrontare con un attacco comodo.



Il Pozzo Lerici (P. 32).

Tutto comunque va per il meglio, e dopo quattro ore siamo sul P. 84. Sosta per un caffè caldo; cerco di asciugarmi un po' con il fornello.

Sono arrivato fin qui al buio (non ho l'impianto ad acetilene e le batterie di ricambio le ho dimenticate nella capanna dei cavatori), ma scenderò l'84 con un po' di luce, duramente economizzata.

Valeva la pena? Il P. 84 è effettivamente, come diceva l'« amico », in tre campate — tre campate di scale, però — piantate una sotto l'altra con tre diversi chiodi per spostare la traiettoria ed evitare l'acqua.

Chi cercasse un terrazzino o anche una piccola cengia di un centimetro, lo farebbe inutilmente... ma ci penseremo al ritorno.

P. 7, 28, 22... si susseguono con una monotonia disarmante, anzi, si tratta in realtà di un unico grande pozzo intermezzato da passaggi in pare-

te, strettoie sotto l'acqua e spit piantati in posizioni impossibili, nel tentativo di schivare le cascate.

Ecco il campo-base: due scendono a sistemare i sacchi e altri due restano sull'ultimo pozzetto per fissare una staffa nel cunicolo-pozzo-cascata, diabolico.

Il quinto risale al buio i due pozzi precedenti per recuperare il martello da roccia, lasciato da un buontemone in una nicchia.

Quasi nuotando, fortemente ostacolato dalle scale, penso ai salmoni, che vanno contro corrente per motivi meno banali del recupero di un martello.

Allestito il campo per i compagni, finalmente si ripiega. Tacerò la cronaca del ritorno per carità di... me stesso; ricorderò solo che durante la notte ha indubbiamente piovuto, poiché risalendo i pozzi pensavamo di vedere l'acqua diminuire e la vedevamo invece aumentare.

Alcune ore in apnea, poi fuori, dove il cielo è nuvoloso ma non pio... comincia a piovare.

Una bella mangiata, e via verso Bologna, le ossa rotte e la fatica che, svanendo lentamente lascia il posto ad una strana sensazione di soddisfazione.

Alcuni anni di « politica speleologica » mi avevano fatto dimenticare che la speleologia è bella.

Lodovico Clò

13 - 14 settembre:

Sul fondo.

Guardiamo in su, quasi a interrogare le poche nuvole bianche che attraversano pigramente il cielo terso.

Alberto e Nassano, che con G. Mezzetti e me partecipano a questa punta, hanno già provato come un temporale possa impedire per ore ed ore la risalita. Le incerte condizioni meteorologiche di questo pazzo settembre non sono perciò le più adatte a tranquillizzarci.

Raggiungiamo l'ingresso alle 15 e 5 ore dopo siamo sul grande pozzo. L'ambiente è certo vastissimo, ma non quanto m'era sembrato la prima volta.

Un saliscendi tra grossi massi poi un lungo meandro quasi rettilineo, impostato sulla stessa diaclasi, si in-



Il P. 10, a q. - 580.

terrompe bruscamente con uno sfondamento laterale.

Alcune marmitte e siamo sul P. 10. Il torrente cade lateralmente, infilandosi in un passaggio basso.

Un tratto breve ma disagiata e raggiungiamo il P. 30, dedicato ai bravi mercenari di tutte le spedizioni.

I primi metri possono essere scesi in roccia fino allo spit piantato su una cengetta, seguono 15 m nel vuoto, uno scivolo poi ci caliamo contro parete fino al fondo.

La prosecuzione è un lungo e quanto mai scomodo meandro. Ci accompagna il torrentello, stretto fra pareti lisce che rendono problematico il non finire a bagno.

La grotta si amplia progressivamente mutandosi in galleria allagata. Udiamo in lontananza un brontolio.

Incuriositi, risaliamo per alcuni metri e troviamo una sala. Alla destra, infornato, scorre un affluente di portata superiore a quella del corso da noi sinora seguito.

Una serie di rapide e profonde vasche superabili anche in roccia, poi un laghetto, che rende necessario l'uso del canotto. Sbarchiamo in un meandro, che percorriamo in opposizione fino a una cascata. È possibile salire per una dozzina di metri, incontrando altre rapide.

Ci innalziamo ancora e sbuchiamo in un vasto ambiente, occupato da massi di crollo: il ramo attivo, costituito da un canyon, proviene dalla sinistra.

Esploriamo alcune sale dal lato opposto. Ne troviamo una con sabbia finissima, asciutta, troppo invitante e ci fermiamo per un breve riposo.

Torniamo sul corso principale dove ci stanno aspettando Gabriele ed Alberto. Quest'ultimo, accusando un forte senso di nausea, è purtroppo costretto a fermarsi.

Lasciatagli la coperta spaziale, ci imbarchiamo per superare le vasche.

L'avanzata in canotto è continuamente ostacolata da scogli e lame. Procedere in parete è possibile, ma le probabilità di finire a bagno sono molte: la roccia è infatti coperta da una patina scivolosissima.

Brevi rapide poi il tuono di una cascata: siamo giunti sul P. 15.

L'attacco è su spuntone e la scialletta cade lontano dal getto d'acqua, ma lo spostamento d'aria ce ne manda gli spruzzi.

Era dal ramo del fiume al Corchia che non vedevo cose simili.

Il percorso è bello ed eccitante, ma si ha la sensazione di essere gli ospiti indesiderati di una natura selvaggia, dannatamente ostile.

Condotte scavate a unghiate, mar-



Il meandro a q. - 620.

mitte e diaframmi di roccia sfondati ti costringono a pensare all'inferno che deve scatenarsi quaggiù in caso di piena.

Una galleria di notevoli dimensioni si spalanca su un laghetto. Segue un tratto di canôn da percorrere in spaccata ed è qui che, per uno scivolone, si produce un'ampia falla nel canotto.

Tentiamo una riparazione con tre grandi « tip top » ma, per attraversare il lago successivo, siamo costretti a tenere una mano sulla toppa e a pompare in continuazione.

Un tunnel sabbioso conduce a una sala, recante in alto molti camini, che esploro sommariamente.

Ancora rapide, un ultimo stretto meandro e un altro lago.

Nassano ed io ci imbarchiamo prendendo terra su una spiaggia.

Davanti a noi sta inequivocabilmente un sifone. Trattenendo il fiato e pompando di buona lena, ci stacciamo dalla riva.

L'acqua, verde smeraldo vicino alle pareti, diviene subito sotto nera, dandoci la poco rassicurante impressione di voler inghiottire noi e la nostra malandata imbarcazione. Con un cordino sondiamo la profondità del sifone, superiore a 11 metri.

Un affluente scende all'altra estremità. Con un delicato passaggio lasciamo il canotto e risaliamo un meandro finché una cascata ci ferma.

Riattraversiamo il sifone in gran fretta, tirando poi un sospiro di sollievo.

Abbiamo dunque raggiunto il fondo. Anche se questa buca ci ha giocato tanti bidoni, compreso quello di fermarsi ora a -656, è la « nostra » grotta e le siamo ormai affezionati, anche se è recidiva.

Diamo inizio al rilievo, ma al terzo lago, proprio nel punto più profondo Gabriele si sbilancia, toglie la mano dalla toppa e non riuscendo a riacquistare l'equilibrio, si butta.

Il mio destino è ormai segnato. Il sibilo dell'aria si è infatti mutato in

Gruppo Speleologico Bolognese del CAI

Bibliografia - Scheda n. 2

Materia:

Relazioni di esplorazioni.

- Vol. 1 - « Grotta del Lete (43 Cp) » - Parenzan - pag. 5
1 - « La grotta di Brigghi » - Parenzan - pag. 23
1 - « La grotta di Santa Barbara » - Parenzan - pag. 24
1 - « Esplorazione della Grava di Vesolo » - Parenzan - pag. 24
1 - « La Grava di Zazzano nel Gargano » - Parenzan - pag. 25
2 - « Assalto al Bussento Sotterraneo » - Parenzan - pag. 33
2 - « Grotta delle Conchiglie (con rilievo) » - Davide - pag. 40
4 - « Storia delle esplorazioni dell'inghiottitoio del fiume Bussento (SA) (con rilievo) » - Parenzan - pag. 33
4 - « Su una prima indagine speleologica nel complesso Vesuviano con particolare riferimento alla grotta della Fontana in Torre del Greco (con rilievo) » - Davide - pag. 97
6 - « La Grotta del Malpasso in Sicilia (PA) (con rilievo) » - Mannino - pag. 31
6 - « Esplorazioni speleologiche nel Gargano: la grotta di Montenero (S. Marco in Lamis) (con rilievo) » - Parenzan-Davide - pag. 73
6 - « Esplorazione del torrente sotterraneo Acqua Fredda (Croara - BO) » - Pasini - pag. 103
7 - « L'Abisso di Montenero n. 2215 VG (con rilievo) » - Prez - pag. 16
7 - « La grotta della Tremezzina » - Lazzarini - pag. 19
7 - « La grotta di Villanova di Lusevera (Tarcento) » - Canestrelli - pag. 26
7 - « L'Abisso più profondo del mondo: la Spluga della Preta (con rilievo) » - G.S.S.U. CAI Verona - pag. 21
7 - « Note sull'Abisso Bertarelli in Istria » - Ivancich - pag. 35
7 - « L'Abisso della Bainsizza » - Ivancich - pag. 38
7 - « La grotta Regina Margherita o di Collepardo » - De Napoli - pag. 23
7 - « La Spluga della Preta » - pag. 44
7 - « Una nuova grotta nel Pisano » - pag. 46
7 - « Scoperta di una grotta presso Orbetello » - pag. 45
7 - « Nuova grotta a Castel Tesino » - pag. 46
7 - « Il pozzo d'Antrello presso Collepardo (Ciociaria) » - De Napoli - pag. 19
7 - « La campagna speleologica di Visignano (con rilievi) » - pag. 33
7 - « La grotta del Fumo n. 626 VG » - Torti - pag. 54
7 - « L'esplorazione dell'abisso Prez » - Prez - pag. 49
7 - « La grotta Regina Margherita a Collepardo » - Martel - pag. 65
7 - « La grotta di Pastena nel Preappennino romano » - C.S. Romano - pag. 70
7 - « Notiziario: grotte del Trentino; elenco » - pag. 95
7 - « Caverne delle Alpi Piemontesi » - Sacco - pag. 97
7 - « L'abisso di Verec presso Canal d'Isonzo » - Boegan - pag. 153
7 - « Le più profonde cavità sotterranee del mondo (con rilievi) » - Boegan - pag. 161
7 - « L'Abisso di Semi nel Carso di Lupogliano » - Prez - pag. 175
7 - « La Grotta delle Graie nell'Alta Val Tanaro » - pag. 185
7 - « Il Bus de la Lum nell'Altipiano del Cansiglio » - Feruglio - pag. 110
7 - « La grotta della Madonna (La Spezia) » - Lerici - pag. 120
7 - « La grotta di Controne » - Battaglia - pag. 148
7 - « Il Bus di Tacci n. 1007 Lo » - Boesi - pag. 193
8 - « Grotte del Vicentino: elenco e rilievi »
8 - « Il Monte Pisano e le sue grotte (con rilievi) » - Giannotti - pag. 50

- 8 - « La grotta del Monticello n. 75 T (con rilievo) » - Giannotti - pag. 59
- 8 - « Grotte di Toscana » - Bianchi-Levi - pag. 2
- 8 - « La grotta di Valnuvola o di Castel Tesino » - pag. 23
- 8 - « Notizie sul Cavernone di Planina » - pag. 42
- 8 - « Notiziario grotta di S. Michele Arcangelo (SA) »
- 8 - « Notiziario grotta di S. Giorgio di Solagna (Bassano) » - pag. 64
- 8 - « La grotta dell'Infinito (con rilievo) » - pag. 92
- 8 - « La grotta della Punta degli Stretti (Orbetello) (con rilievi) » - Datti - pag. 101
- 8 - « Grotte della Venezia Giulia (con rilievi) » - Boegan - pag. 107
- 8 - « Il Carso di Paitrone (con rilievo) » - Boldori - pag. 143
- 8 - « Grotte di Lombardia (con rilievi) » - Lombardi - pag. 150
- 8 - « Grotte del Monte Pisano (con rilievi) » - Giannotti - pag. 167
- 8 - « Grotte della Venezia Giulia (con rilievi) » - Boegan - pag. 174
- 8 - « Grotte del Vicentino (con rilievi) » - Fracasso - pag. 179
- 8 - « La grotta di Castelcivita nel Salernitano (con rilievi) » - Boegan-Anelli - pag. 215
- 8 - « La Tana dell'Uomo Selvatico (A. Apuane) (con rilievo) » - Marchetti - pag. 237
- 8 - « Esplorazioni di 2 grotte nei dintorni di Crissolo (CN) » - Bianco - pag. 67
- 8 - « La grotta di Val di Varri ed una serie di interessanti scoperte eneolitiche carseolane » - Liva - pag. 85
- 8 - « La Vestricia e l'Abisso Revel n. 102 T (A. Apuane) » - Marchetti - pag. 144
- 8 - « Il Rio dei Gamberi nel Cavernone di Planina » - Spocker - pag. 159
- 9 - « La Tana che Urla » (A. Apuane) - Marchetti - pag. 1
- 9 - « La grotta di Santa Maria di Vallestra » - pag. 28
- 9 - « Grotte di Lombardia » (con rilievi) - Lombardi - pag. 31
- 9 - « Grotte di Arzignano (Vicenza) » - Molon - pag. 68
- 9 - « La grotta di Bercovei (o Bargovei) Biella » - Capua - pag. 46
- 9 - « Grotte di Lombardia » - Zanchi-Frassoni - pag. 71
- 9 - « Le attuali conoscenze speleologiche in Sardegna » - Maxia - pag. 7
- 9 - « Il materiale rinvenuto nel Bus del Cornel n. 1053 Lo. » - Caffi - pag. 74
- 9 - « Grotte della Venezia Giulia (con rilievi) » - Boegan - pag. 75
- 9 - « Sulla continuità del buco del Toro con le Goneils » - Casteret - pag. 95
- 9 - « Altri 4 anni di ricerca nelle caverne italiane: Emilia » - Boldori - pag. 111
- 9 - « La grotta dell'Arco o di Bellegra » - C. S. Romano - pag. 139
- 9 - « Il Monte Soratte e la sua importanza speleologica » - Franchetti - pag. 161
- 9 - « La grotta Fortis o dei Fossili nell'isola di Cherso » - Morton - pag. 193
- 9 - « La Foiba Colinassi nel Carso di Rozzo » - Prez - pag. 196
- 9 - « 2 grotte nei dintorni di Cuneo » - G. S. Cuneo - pag. 46
- 9 - « La grotta di Ospe e quelle dell'Altopiano di S. Servolo (con rilievi) » - Rilckiff - pag. 49
- 9 - « L'Abisso del Monte Tussar n. 2957 VG. » - Prez - pag. 72
- 9 - « La grotta di Amalfi » - pag. 81
- 9 - « Cenni della grotta del Frassaneto presso Orsomarso (CS) » - Pambianco - pag. 84
- 9 - « La Tana di Badaluco nella Liguria Occidentale » - Zambelli - pag. 1
- 9 - « La grotta dei Damati e la grotta del Falasco (VR) » - Pasa - pag. 12
- 9 - « Canal delle Verghe; Tana dell'Uomo Selvatico; Risorgenza del Teverone » - Ciaranfi - pag. 19
- 9 - « La grotta del Bandito (Piemonte) » - Trossarelli - pag. 29
- 9 - Antro del Corchia o Buco di Eolo - Berzi - pag. 35
- 9 - « Esplorazioni nel Salernitano » - Trotta - pag. 38
- 9 - « Le grotte di Montemillotti n. 2502 VG » - pag. 41
- 10 - « Su alcune cavità e sfiatatoi di grotta del Carso di Postumia » - Anelli - pag. 5
- 10 - « La grotta di Martino presso Marcossina n. 510 VG (rilievo) » - Ferletti - pag. 105
- 10 - « La grotta di Pazzano (Umbria) (con rilievo) » - Lippi-Boncambi - pag. 101
- 10 - « L'abisso di Leupa nella Bainsizza n. 1406 VG » - Finocchiaro - pag. 119
- 10 - « La grotta della Cava di Marmo del Masucco n. 17 Pi » - Capra - pag. 123
- 10 - « Caratteri delle caverne lombarde » - Allegretti-Boldori - p. 127
- 10 - « Cavità naturali di Opacchiasella (con rilievi) » - Boegan - pag. 133
- 11 - « Cavità nel Verrucano del Monte Pisano » - Giannotti - pag. 26
- 11 - « L'esplorazione della grotta sorgente del Rio Basino (Romagna) » - Frattini - pag. 80
- 11 - « La grotta termale di Acquasanta (AP) » - Maucci - pag. 100
- 11 - « La grotta delle Tassarre sul Monte Nerone (Marche) » - Maucci - pag. 113

- 11 - « Nuove ricerche nella grotta di Bossea (CN) (con rilievo) - Cigna-Rondina - pag. 121
- 11 - « Fossa di Noglar e Cevola della Presa (con rilievo) » - Tommasini - pag. 126
- 11 - « Le grotte del Capo Caccia (Alghero) (con rilievi) » - Ligasacchi-Sammaruga - Balducchi - pag. 129
- 11 - « Note preliminari sulla più lunga grotta d'Italia: il Bue Marino e altre cavità in Nuoro » - Columbu - pag. 174
- 11 - « Ricerche nel Congo Belga » - Patrizi - pag. 304
- 12 - « Esplorata in Sardegna la grotta più estesa d'Italia » - Notiziario - pag. 84
- 12 - « L'Antro del Corchia è profondo 600 metri » - Notiziario - pag. 84
- 12 - L'esplorazione dell'Antro del Corchia (A. Apuane) (con rilievo) » - G. C. Pasini - pag. 170
- 12 - « L'Antro del Corchia: la più profonda voragine carsica d'Italia » - Notiziario - pag. 180
- 12 - « Una nuova esplorazione della Spluga della Preta » - Notiziario - pag. 187
- 13 - « Grotte della Sardegna » - Barajon - pag. 27
- 16 - « Nuova esplorazione della grotta di Viganti nelle Prealpi Giulie: con rilievi » - C.S.I. Friulano - pag. 14
- 16 - « La grotta di Monte tre Crocette n. 2234 LO (con rilievo) » - Sammaruga - pag. 35
- 16 - « Su alcune grotte dei dintorni di Bardinetto (Savona) (con rilievo) » - Franciscuolo - pag. 43
- 16 - « Campeggio Sotterraneo: grotta di Höll-Loch (Svizzera) » - Pozzi - pag. 61
- 16 - « La grotta di Verzi n. 91 Li » - Coddè - pag. 69
- 16 - « L'Aven du Caladaire (Francia) » - Noir - pag. 73
- 16 - « Le grotte in Val Brembana (BG) » - G.G.S. Pellegrino - pag. 81
- 16 - « Grotte nel Napoletano » - Boesi - pag. 83
- 17 - L'Abisso di Opicina Campagna (n. 3873 VG) (con rilievo) » - Maucci - pag. 11
- 17 - « L'Aven d'Orgnac (foto e rilievi) » - De Joly - pag. 63
- 17 - « La grotta di S. Antonio n. 30 Li (con rilievo) » - Ascenso - pag. 78
- 17 - « Osservazioni a proposito di tre grotte nella zona di Duino (Carso Triestino) (con rilievo) » - Maucci - pag. 81
- 17 - « Importante scoperta a Toirano nella grotta della Strega (Bàsura) » - Notiziario - pag. 97
- 18 - « Breve storia delle esplorazioni alla Spluga della Preta » - Cargnel
- 19 - « Osservazioni preliminari nella grotta della Bàsura a Toirano (Savona) » - Maviglia - pag. 117
- 19 - « La prima esplorazione del Bussento Sotterraneo (SA) » - Franchetti - pag. 123
- 20 - « Le gouffre et la riviere souterraine de Padirac (foto e rilievi) » - De Lavour - pag. 20
- 21 - « Scoperta della più elevata grotta con ghiaccio del mondo » - Casteret - pag. 54
- 22 - Alcune cavità dell'Altipiano del Matese (Molise) e delle Murge Centrali (Puglia) con elenco » - Focarile - pag. 77
- 23 - « Studio sulla grotta di Padriciano n. 12 VG (con rilievo) » - Maucci - pag. 111
- 24 - « Le grotte di Castellana » - Notiziario - pag. 33
- 24 - « Nuove scoperte italiane » - Notiziario - pag. 38
- 26 - « Nuove ricerche nella caverna del Buco del Piombo (Erba) n. 2208 Lo » - De Minerbi - pag. 89
- 26 - « Esplorazione della Grava di Vesolo » - Notiziario - p. 109
- 27 - « Il Buco del Corno n. 1004 Lo; con tavole e foto » - Pavan-Svossiroli - pag. 4
- 28 - « Quarta spedizione nelle grotte della Valsugana (Trentino) » - Notiziario - pag. 77
- 29 - « Tecchia di Equi Terme (con rilievo) » - Ambrosi-Feola - pag. 83
- 29 - « Il Buranco Rampiun n. 232 Li (con rilievo) » - Conci - pag. 86
- 29 - « Una nuova grotta a Capri » - Notiziario - pag. 111
- 29 - « Congiungimento di due grotte in Val Sesia » - Notiziario - pag. 111
- 29 - « Esplorazione della Grotta Azzurra a Capri » - Notiziario - pag. 111
- 29 - « Fruttuose esplorazioni nei gessi di M. Mauro (Romagna) » - Notiziario - pag. 111
- 30 - « La grotta di Bossea (Piemonte); con 25 foto, tavole e rilievo su tavole f.t. - Capello - pag. 47
- 30 - « L'Abisso della Pietra Selvaggia sul Monte Pellegrino (Palermo); con foto e rilievo » - Mannino - pag. 77
- 30 - « Grotta di Sambughetto (Novara) » - Notiziario - pag. 96
- 30 - « Cavità in Val Pennavaira (Imperia) » - Notiziario - pag. 96
- 30 - « Buco del Piombo (Como) » - Notiziario - pag. 96
- 30 - « Grotta di Castel Tesino (Valsugana) » - Notiziario - pag. 97

- 8 - « La grotta del Monticello n. 75 T (con rilievo) » - Giannotti - pag. 59
- 8 - « Grotte di Toscana » - Bianchi-Levi - pag. 2
- 8 - « La grotta di Valnuvola o di Castel Tesino » - pag. 23
- 8 - « Notizie sul Cavernone di Planina » - pag. 42
- 8 - « Notiziario grotta di S. Michele Arcangelo (SA) »
- 8 - « Notiziario grotta di S. Giorgio di Solagna (Bassano) » - pag. 64
- 8 - « La grotta dell'Infinito (con rilievo) » - pag. 92
- 8 - « La grotta della Punta degli Stretti (Orbetello) (con rilievi) » - Datti - pag. 101
- 8 - « Grotte della Venezia Giulia (con rilievi) » - Boegan - pag. 107
- 8 - « Il Carso di Paitrone (con rilievo) » - Boldori - pag. 143
- 8 - « Grotte di Lombardia (con rilievi) » - Lombardi - pag. 150
- 8 - « Grotte del Monte Pisano (con rilievi) » - Giannotti - pag. 167
- 8 - « Grotte della Venezia Giulia (con rilievi) » - Boegan - pag. 174
- 8 - « Grotte del Vicentino (con rilievi) » - Fracasso - pag. 179
- 8 - « La grotta di Castelcivita nel Salernitano (con rilievi) » - Boegan-Anelli - pag. 215
- 8 - « La Tana dell'Uomo Selvatico (A. Apuane) (con rilievo) » - Marchetti - pag. 237
- 8 - « Esplorazioni di 2 grotte nei dintorni di Crissolo (CN) » - Bianco - pag. 67
- 8 - « La grotta di Val di Varri ed una serie di interessanti scoperte eneolitiche carseolane » - Liva - pag. 85
- 8 - « La Vestricia e l'Abisso Revel n. 102 T (A. Apuane) » - Marchetti - pag. 144
- 8 - « Il Rio dei Gamberi nel Cavernone di Planina » - Spocker - pag. 159
- 9 - « La Tana che Urla » (A. Apuane) - Marchetti - pag. 1
- 9 - « La grotta di Santa Maria di Vallestra » - pag. 28
- 9 - « Grotte di Lombardia » (con rilievi) - Lombardi - pag. 31
- 9 - « Grotte di Arzignano (Vicenza) » - Molon - pag. 68
- 9 - « La grotta di Bercovei (o Bargovei) Biella » - Capua - pag. 46
- 9 - « Grotte di Lombardia » - Zanchi-Frasconi - pag. 71
- 9 - « Le attuali conoscenze speleologiche in Sardegna » - Maxia - pag. 7
- 9 - « Il materiale rinvenuto nel Bus del Cornel n. 1053 Lo. » - Caffi - pag. 74
- 9 - « Grotte della Venezia Giulia (con rilievi) » - Boegan - pag. 75
- 9 - « Sulla continuità del buco del Toro con le Goneils » - Casteret - pag. 95
- 9 - « Altri 4 anni di ricerca nelle caverne italiane: Emilia » - Boldori - pag. 111
- 9 - « La grotta dell'Arco o di Bellegra » - C. S. Romano - pag. 139
- 9 - « Il Monte Soratte e la sua importanza speleologica » - Franchetti - pag. 161
- 9 - « La grotta Fortis o dei Fossili nell'isola di Cherso » - Morton - pag. 193
- 9 - « La Foiba Colinassi nel Carso di Rozzo » - Prez - pag. 196
- 9 - « 2 grotte nei dintorni di Cuneo » - G. S. Cuneo - pag. 46
- 9 - « La grotta di Ospe e quelle dell'Altopiano di S. Servolo (con rilievi) » - Rilckiff - pag. 49
- 9 - « L'Abisso del Monte Tussar n. 2957 VG. » - Prez - pag. 72
- 9 - « La grotta di Amalfi » - pag. 81
- 9 - « Cenni della grotta del Frassaneto presso Orsomarso (CS) » - Pambianco - pag. 84
- 9 - « La Tana di Badaluco nella Liguria Occidentale » - Zambelli - pag. 1
- 9 - « La grotta dei Damati e la grotta del Falasco (VR) » - Pasa - pag. 12
- 9 - « Canal delle Verghe; Tana dell'Uomo Selvatico; Risorgenza del Teverone » - Ciaranfi - pag. 19
- 9 - « La grotta del Bandito (Piemonte) » - Trossarelli - pag. 29
- 9 - Antro del Corchia o Buco di Eolo - Berzi - pag. 35
- 9 - « Esplorazioni nel Salernitano » - Trotta - pag. 38
- 9 - « Le grotte di Montemillotti n. 2502 VG » - pag. 41
- 10 - « Su alcune cavità e sfiatatoi di grotta del Carso di Postumia » - Anelli - pag. 5
- 10 - « La grotta di Martino presso Marcossina n. 510 VG (rilievo) » - Ferletti - pag. 105
- 10 - « La grotta di Pazzano (Umbria) (con rilievo) » - Lippi-Boncambi - pag. 101
- 10 - « L'abisso di Leupa nella Bainsizza n. 1406 VG » - Finocchiaro - pag. 119
- 10 - « La grotta della Cava di Marmo del Masucco n. 17 Pi » - Capra - pag. 123
- 10 - « Caratteri delle caverne lombarde » - Allegretti-Boldori - p. 127
- 10 - « Cavità naturali di Opacchiasella (con rilievi) » - Boegan - pag. 133
- 11 - « Cavità nel Verrucano del Monte Pisano » - Giannotti - pag. 26
- 11 - « L'esplorazione della grotta sorgente del Rio Basino (Romagna) » - Frattini - pag. 80
- 11 - « La grotta termale di Acquasanta (AP) » - Maucci - pag. 100
- 11 - « La grotta delle Tassarre sul Monte Nerone (Marche) » - Maucci - pag. 113

- 11 - « Nuove ricerche nella grotta di Bossea (CN) (con rilievo) - Cigna-Rondina - pag. 121
- 11 - « Fossa di Noglar e Cevola della Presa (con rilievo) » - Tommasini - pag. 126
- 11 - « Le grotte del Capo Caccia (Alghero) (con rilievi) » - Ligasacchi-Sammaruga - Balducchi - pag. 129
- 11 - « Note preliminari sulla più lunga grotta d'Italia: il Bue Marino e altre cavità in Nuoro » - Columbu - pag. 174
- 11 - « Ricerche nel Congo Belga » - Patrizi - pag. 304
- 12 - « Esplorata in Sardegna la grotta più estesa d'Italia » - Notiziario - pag. 84
- 12 - « L'Antro del Corchia è profondo 600 metri » - Notiziario - pag. 84
- 12 - L'esplorazione dell'Antro del Corchia (A. Apuane) (con rilievo) » - G. C. Pardini - pag. 170
- 12 - « L'Antro del Corchia: la più profonda voragine carsica d'Italia » - Notiziario - pag. 180
- 12 - « Una nuova esplorazione della Spluga della Preta » - Notiziario - pag. 187
- 13 - « Grotte della Sardegna » - Barajon - pag. 27
- 16 - « Nuova esplorazione della grotta di Viganti nelle Prealpi Giulie: con rilievi » - C.S.I. Friulano - pag. 14
- 16 - « La grotta di Monte tre Crocette n. 2234 LO (con rilievo) » - Sammaruga - pag. 35
- 16 - « Su alcune grotte dei dintorni di Bardinetto (Savona) (con rilievo) » - Franciscolo - pag. 43
- 16 - « Campeggio Sotterraneo: grotta di Höll-Loch (Svizzera) » - Pozzi - pag. 61
- 16 - « La grotta di Verzi n. 91 Li » - Coddè - pag. 69
- 16 - « L'Aven du Caladaire (Francia) » - Noir - pag. 73
- 16 - « Le grotte in Val Brembana (BG) » - G.G.S. Pellegrino - pag. 81
- 16 - « Grotte nel Napoletano » - Boesi - pag. 83
- 17 - L'Abisso di Opicina Campagna (n. 3873 VG) (con rilievo) » - Maucci - pag. 11
- 17 - « L'Aven d'Orgnac (foto e rilievi) » - De Joly - pag. 63
- 17 - « La grotta di S. Antonio n. 30 Li (con rilievo) » - Ascenso - pag. 78
- 17 - « Osservazioni a proposito di tre grotte nella zona di Duino (Carso Triestino) (con rilievo) » - Maucci - pag. 81
- 17 - « Importante scoperta a Toirano nella grotta della Strega (Bàsura) » - Notiziario - pag. 97
- 18 - « Breve storia delle esplorazioni alla Spluga della Preta » - Cargnel
- 19 - « Osservazioni preliminari nella grotta della Bàsura a Toirano (Savona) » - Magliola - pag. 117
- 19 - « La prima esplorazione del Bussento Sotterraneo (SA) » - Franchetti - pag. 123
- 20 - « Le gouffre et la riviere souterraine de Padirac (foto e rilievi) » - De Lavour - pag. 20
- 21 - « Scoperta della più elevata grotta con ghiaccio del mondo » - Casteret - pag. 54
- 22 - Alcune cavità dell'Altipiano del Matese (Molise) e delle Murge Centrali (Puglia) con elenco » - Focarile - pag. 77
- 23 - « Studio sulla grotta di Padriciano n. 12 VG (con rilievo) » - Maucci - pag. 111
- 24 - « Le grotte di Castellana » - Notiziario - pag. 33
- 24 - « Nuove scoperte italiane » - Notiziario - pag. 38
- 26 - « Nuove ricerche nella caverna del Buco del Piombo (Erba) n. 2208 Lo » - De Minerbi - pag. 89
- 26 - « Esplorazione della Grava di Vesolo » - Notiziario - p. 109
- 27 - « Il Buco del Corno n. 1004 Lo; con tavole e foto » - Pavan-Svossiroli - pag. 4
- 28 - « Quarta spedizione nelle grotte della Valsugana (Trentino) » - Notiziario - pag. 77
- 29 - « Tecchia di Equi Terme (con rilievo) » - Ambrosi-Feola - pag. 83
- 29 - « Il Buranco Rampiun n. 232 Li (con rilievo) » - Conci - pag. 86
- 29 - « Una nuova grotta a Capri » - Notiziario - pag. 111
- 29 - « Congiungimento di due grotte in Val Sesia » - Notiziario - pag. 111
- 29 - « Esplorazione della Grotta Azzurra a Capri » - Notiziario - pag. 111
- 29 - « Fruttuose esplorazioni nei gessi di M. Mauro (Romagna) » - Notiziario - pag. 111
- 30 - « La grotta di Bossea (Piemonte); con 25 foto, tavole e rilievo su tavole f.t. - Capello - pag. 47
- 30 - « L'Abisso della Pietra Selvaggia sul Monte Pellegrino (Palermo); con foto e rilievo » - Mannino - pag. 77
- 30 - « Grotta di Sambughetto (Novara) » - Notiziario - pag. 96
- 30 - « Cavità in Val Pennavaira (Imperia) » - Notiziario - pag. 96
- 30 - « Buco del Piombo (Como) » - Notiziario - pag. 96
- 30 - « Grotta di Castel Tesino (Valsugana) » - Notiziario - pag. 97

- 30 - « Grotta della Bigonda (Valsugana) » - Notiziario - pag. 97
- 30 - « Rinvenimento in grotte della Gola di Frasassi (AN) » - Notiziario - pag. 97
- 30 - « Caverna dello Scoglietto » (Grosseto) » - Notiziario - pag. 98
- 30 - « Grotta Guattari a S. Felice Circeo » - Notiziario - pag. 98
- 30 - « La grotta Jolanda a Sezze (Latina) » - Notiziario - pag. 98
- 30 - « Grotta presso Falciano (Caserta) » - Notiziario - pag. 98
- 30 - « Grotta della Mura a Monopoli » - Notiziario - pag. 98
- 30 - « Grotta Perciata (Siracusa) » - Notiziario - pag. 98
- 30 - « Scavi nelle grotte dell'Isola Levanzo » - Notiziario - pag. 99
- 32 - « La grotta di Remeron n. 2205 Lo (con rilievo e foto) » - Binda - pag. 189
- 32 - « Grotta Porta di Monte Piano (Capo d'Orso - Salento) » - Parenzan - pag. 200
- 33 - « Esplorazioni speleologiche nella Russia Sovietica » - Dosedla - pag. 44
- 33 - Diario di viaggio nelle grotte nei dintorni di Postuma (con foto) » - Dell'Oca - pag. 47
- 33 - « Grotta della Bondaccia in Val Sesia » - Notiziario - pag. 74
- 33 - Grotta della Maga e grotta dei Saraceni » - Notiziario - pag. 75
- 33 - « Antro dei Morti (Cunardo) » - Notiziario - pag. 75
- 33 - « Buco del Piombo (Val Bova - Como) » - Notiziario - pag. 76
- 34 - « Sardegna speleologica » - Vardabasso - p. 119
- 34 - « Note su alcune grotte della provincia di Nuoro - elenco con foto e rilievi » - Columbu - pag. 139
- 34 - « Rilievo dell'Abisso dei Cristalli n. 3960 VG » - Notiziario - pag. 172
- 34 - « Buco del Frate n. 1 Lo (Brescia) » - Notiziario - pag. 173
- 34 - « Esplorazione della grotta di Scala (Ravello) » - Notiziario - pag. 173
- 37 - « Escursione nella Sardegna Meridionale e Occidentale con foto » - Sammaruga-Dell'Oca - p.15
- 37 - « Le grotte di Leuca nell'estremo Salento » - Fusco - pag. 29
- 37 - « La spedizione italiana 1955 al Marguareis » - Notiziario - pag. 38
- 38 - « Note su alcune grotte delle A. Apuane: elenco e rilievi » - Cappa - pag. 183
- 38 - Le grotte di Marina di Camerota (SA): elenco e rilievi » - Parenzan - pag. 223
- 39 - Notes sur des grottes de la Turquie d'Asie » - Lindberg - pag. 36
- 41 - Spedizione speleologica internazionale al Col del Pas (Marguareis) - 1-15 agosto 1957 » - Notiziario - pag. 173
- 41 - « Ricerche speleologiche nella Murge » - Notiziario - pag. 178
- 42 - « O Gerin n. 302 Li - con rilievo » - Dinale - pag. 21
- 46 - « La grotta di Fiumelatte n. 1501 Lo (con rilievo) » - Pozzi - pag. 98
- 46 - « Osservazioni sulla grotta Buco del Piombo n. 2208 Lo » - Cigna-Cappa - pag. 122
- 46 - « Su alcune cavità dei colli di S. Pietro di Feletto (TV) » - Dell'Oca - pag. 125
- 46 - « Note speleologiche di una escursione attraverso la Sardegna (G. di Toddeitto; del Monte S'Azza Bianca; de Su Marmuri; de Pedru Scatinu; e Cappas; G. del Nettuno) con 26 foto » - Pozzi - pag. 130
- 46 - « Il Buco del Palo n. 2270 Lo » - Giussani-Potenza - pag. 153
- 48 - Esplorazione di una nuova grotta a pozzo nei dintorni di Genova: il Buranco de Strie: con rilievo » - Maifredi-Ribaldone - pag. 226
- 48 - « Dati sulle grotte di Piaggia Bella e delle Fascette (M. Marguareis) » - De Matteis - pag. 244
- 49 - « Cronistoria sulle prime esplorazioni delle grotte e grave nel territorio di Minervino Murge » - Insabato - pag. 11
- 51 - « Il Bus della Rana n. 40 V » - AA.VV. - pag. 99
- 51 - « Notizie storiche ed esplorazioni » - Allagranzi - pag. 100
- 52 - « I Buori: elenco e rilievi » - Rossi-Osmida - pag. 202
- 52 - « Speleologi Veronesi e Triestini nella Spluga della Preta (con rilievi) » - Notiziario - pag. 230
- 53 - « La grotta dello Eiskogel (Salzburg) » - Abel - pag. 36
- 53 - « Alcune considerazioni sul Buco del Quai » - Allegretti - pag. 44
- 54 - « Cenni descrittivi sul Lacù dei Casai » - Lucato - pag. 49
- 56 - « La Schialute (Abisso Silvio Polidori) (con rilievo) » - Vianello - pag. 75
- 56 - « Esplorazione nelle Alpi Apuane: Voragine di Colubraia » - Notiziario - pag. 152
- 61 - « Le due più profonde cavità della Liguria (con rilievi) » - pag. 7
- 61 - « Il Buranco Rampium (Liguria) (con rilievo) » - pag. 7
- 61 - « L'Abisso del Monte Nero (Liguria) (con rilievo) » - pag. 9
- 62 - « Campo estivo al Marguareis: 6-23 agosto 1959 » - De Matteis - pag. 12
- 63 - « Garb dell'Omo (Como) (con rilievi) » - Antoniotti - pag. 7

gorgoglio. Tento di portare a terra il canotto su cui stanno due sacchi, ma è ormai pieno d'acqua e non è più governabile.

Afferro il tubolare contenente la macchina fotografica e tenendolo alto, mi getto. Non tocco ma non affondo.

La tuta e i pesanti maglioni di lana proteggono il busto dal primo brutale contatto con quel ghiaccio liquido che sento invece mordermi alle gambe. Annaspando più che nuotando, mi metto in salvo.

Sul luogo del naufragio galleggia miseramente un pezzo di plastica arancione.

Le successive gallerie non costituiscono più un problema per me e Gabriele: avanziamo anche con l'acqua all'ombelico.

Cerchiamo di procedere lentamente. L'appuntamento sotto il P. 105 è per le 8 e giungervi in anticipo significa sopportare una razione supplementare di gelo.

Nonostante tutto arriviamo alle 7. Nassano sale in dressler; vorrei imitarlo, ma avendo un sacco da portar su, penso che poi sarei costretto ad una sosta al campo base. Voglio invece uscire.

Trascorriamo un'ora d'incubo, zuppi, attendendo di udire le voci degli amici. La risalita del grande pozzo è al confronto un giochetto che ci permette di scaldarci.

Vediamo con piacere Giancarlo, Walter e Giulio artefici dell'ottimo tiro.

Corriamo verso il campo e gli abiti asciutti che là ci attendono.

I compagni dovranno intanto completare il rilievo strumentale.

Il programma prevederebbe 8 ore di sonno per la squadra di punta, ma vi rinuncio volentieri pur di uscire da questa Buca.

Poiché anche gli altri se la sentono, insacchiamo il tutto e ci avviamo verso l'esterno.

Uno dei tanti ritorni, fatti di fatica, di sonno, contando i pozzi che ancora mancano. E poi scoprire con gioia —



Mezzetti e Nassano al 2° lago.

dopo 28 ore di grotta — che fuori c'è ancora luce.

Basse nuvole grigie urtano compatte il crinale del passo degli Uncini, rotolano nella valle, si sfilacciano.

Nell'oscurità crescente della sera tutti i compagni, uno alla volta, ci raggiungono nella baracca.

Il vento ha intanto spazzato il cielo: ci sono le stelle ma non vi badiamo.

Scendiamo verso la città. La folla, le macchine, i neon ci riempiono gli occhi e la mente.

La natura sembra lontana da questo mondo di cui ormai siamo nuovamente parte.

S. Mandini

Hanno partecipato: A. Cardino, S. Mandini, G. Mezzetti, P. Nassano. G. Giorgis, E. Scagliarini, W. Tassinari, G. C. Zuffa.

4 - 5 ottobre:

Obiettivo l'esplorazione delle diramazioni che si aprono sul fondo, il recupero del sacco affondato nel 1° lago, la colorazione del sifone terminale, il recupero del materiale ed il rilievo Necli fino al P. 105.

Il programma è abbastanza impegnativo ed è stata quindi prevista una squadra di appoggio che, dopo aver portato viveri ed indumenti asciutti al Campo base, assicuri gli uomini e recuperi i tubolari sul P. del Centenario.

La punta è di quattro uomini: S. Mandini, P. Nanetti, P. Nassano e S. Trebbi, con un canotto e l'immane appendice di Sandro: il sacco « fotografico ».

Le diramazioni sul fondo

Un'altra grotta: l'impressione che m'ero fatto scendendo oltre il P. 105 trova nuovamente conferma.

Scompare la roccia coperta di fango, dall'aspetto malato, che caratterizzava i lunghi tratti precedenti. Scompaiono le strettoie, i saltini.

La cavità si riscatta e fa dimenticare quanto sia distante la superficie.

La discesa del P. 105, anche se non nuova, è sempre spettacolare; la migliore efficienza della lampada frontale mi consente di vedere le pareti, lontane una ventina di metri.

Questo imponente pozzo, dedicato al Centenario della fondazione della Sezione di Bologna del CAI, prosegue verso l'alto per più di 50 m, ed è impostato su di un'enorme diaclasi, del-

la quale fanno parte il meandro che si immette nella voragine e quello successivo, alla base del salto.

La spaccatura mantiene notevoli dimensioni per una quarantina di metri. Il suolo, molto irregolare, è costituito da blocchi accatastati.

Scendendo tra i massi, ci introduciamo in un condotto, largo mediamente 1,50 m: sul fondo scorre acqua.

Uno sfondamento laterale, un P. 10, un breve tratto suborizzontale ed un P. 30.

Alla base, l'ambiente si riduce in una forra alta e stretta che si muta poi in cunicolo di modeste dimensioni, levigato dall'azione dell'acqua.

Questo tratto, veramente disagiata, pare interminabile. Sbocca in una nuova più comoda forra.

Alla confluenza con un grosso corso, di cui il sistema da noi seguito appare per portata d'acqua tributario,



Paolo, Gabriele
e Alberto al campo-base,
a q. - 398.



La "pesca,,
del sacco, nel 1° lago.

l'abisso muta ancora, presentando gallerie allagate con vasche di profondità compresa tra 0,50 e oltre 2 m.

Il calcare, finora prevalentemente bianco, assume una tonalità giallastra.

L'acqua si getta in un pozzo di 15 m dove è possibile evitarla ricorrendo ad un attacco alto, sulla sinistra.

Una breve rapida ed un canôn largo in media 3 m e alto circa 10, conduce al primo lago.

Per recuperare il sacco di materiale, abbiamo il « gancio pescatorio », utilizzato per lo stesso motivo al Lago Paola, sul Ramo del Fiume dell'Antro del Corchia, attrezzo forgiato in uno dei tanti esercizi scolastici di fucina.

La parte di Caronte è sostenuta da Nassano, che pilota abilmente il canotto sulla verticale del punto dal quale si intravede il tubolare, a circa 4 m di profondità.

Il solerte Mandini è pronto per la ripresa fotografica. Il primo lancio va a vuoto, ma il secondo è decisivo. Con poche bracciate recupero cordino, gancio e sacco, tra lampeggiare di flash, ovazioni e battimani crescenti ... (forse mi lascio un po' andare ...).

Percorriamo un canôn di dimensioni analoghe al precedente che reca,

dopo una novantina di metri, ad un secondo lago.

Sbarchiamo su una spiaggetta da cui si diparte un tunnel dal fondo sabbioso, di sezione semicircolare.

Lustre tenta una risalita sulla sinistra, ma senza esito.

La galleria sbocca in una sala occupata da massi di crollo. Una ripida china di sabbia e latte di monte dà su di un pozzo che si riaffaccia sul torrente.

Alcune rapide, uno stretto meandro ed un terzo lago, più lungo e profondo dei precedenti. Una lingua sabbiosa lo divide dal sifone terminale, a quota —645.

Il fondo della galleria si insabbia rapidamente, rendendo l'acqua nera come l'inchiostro.

Lustre e Nassano tentano la risalita oltre il punto raggiunto la volta scorsa. Mandini ed io provvediamo a sciogliere 2 Kg di fluoresceina, che immettiamo nel sifone.

Ben presto l'acqua si colora densamente di verde.

Mandini e Nassano risalgono un ramo laterale, fino ad una strettoia di 5 m di lunghezza, in roccia compatta, oltre la quale pare di udire il rumoreggiare di una cascata.

Ripieghiamo disarmando e rilevando con cordella e Necli. Alla sommità del P. 105 ci attendono i compagni. Usciamo scarichi, lasciandoci alle

spalle 25 ore di grotta e il proposito di non tornarci più.

Paolo Nanetti

Temperature rilevate:

Sopra il P. 84: aria + 8,5°C - acqua + 7°C	Q. —219
Campo Base: aria +7,5°C	Q. —398
Base P. 105: aria + 7,5°C - acqua + 7°C	Q. —562
Sifone: aria/acqua +7°C	Q. —645

L'appoggio

La squadra di appoggio è partita con la punta da Bologna alle 5; ha atteso quindi le 21 per fare ingresso nella Buca e dare inizio al lavoro. I tre uomini (G. Agolini e M. Sivelli del G.S.B. e G. Gardenghi dell'U.S.B.) trovano la cavità abbastanza asciutta e raggiungono il 105 con un paio d'ore di anticipo sul programma ed un tubolare contenente maglioni di ricambio, viveri e le ricetrasmittenti.

Alle 4, in perfetto orario, si sentono i primi rumori dal basso. Mandini risponde subito alla radio, comunicando che con Lustre (S. Trebbi) e due sacchi precede Nanetti e Nassano, impegnati nel meandro con il resto del materiale.

Risaliti tutti e quattro i compagni della punta in cima al 105, viene disarmata la grande campata del « Pozzo del Centenario » e insaccata ogni cosa, compresi i rifiuti, accantonati in un involucro di PVC. Cinque sacchi sono trasportati al campo-base. Per evitare intasamenti sui pozzi, si esce alla spicciolata con i dresser. L'appoggio è in superficie alle 14 di domenica 5 ottobre.

(Graziano Agolini)

Il recupero

Un'ondata di maltempo ostacola la conclusione del recupero: l'11 ottobre è costretta a Bologna una imponente squadra di 21 uomini, il 18 ottobre un'altra squadra di 17 speleologi, sempre del G.S.B. e dell'U.S.B.

Il 25 e 26 ottobre comincia il 15° Corso di speleologia, e, dato l'elevatissimo numero di allievi (58), non è possibile far partire per il recupero uomini necessari come istruttori. Il materiale si trova nella Buca da ormai 200 giorni e alcune attrezzature richiedono verifiche ed un'immediata manutenzione, cose che possono essere fatte solo fuori.

Finalmente il tempo migliora e, in una pausa del Corso, viene affrontata la parte più delicata della manovra: quella dal campo base alla sommità del P. 84.

1 e 2 novembre; la squadra: in punta, Mingo Fabbri e Sandro Mandini del G.S.B., Mirco e Marco dell'U.S.B., 4 dello S.C. Forlì. Sull'84: G. C. Zuffa del G.S.B. e C Busi (Biscio), L Clò e P Forti dell'U.S.B., 1 Forlivese.

Sul P. 10: G. Agolini e F. Belluzzi del G.S.B.; sul P. 32: V. Boncompagni, L. Grandi, R. Regnoli e S. Zucchini del G.S.B.

La manovra

La punta entra alle 14,30 e parte due ore dopo dal P. 84. Appesantita da alcuni uomini non allenati e che si fermeranno per strada, raggiunge il campo base, a —398.

Di qui rientrano subito con 5 tubolari Mirco e Marco, due giovanissimi (16 e 17 anni) piuttosto in gamba dell'U.S.B. e due Forlivesi. Tra le 22 e le 23 la 1^a squadra di appoggio, che ha fatto ingresso alle 18, li recupera.

Mingo e Mando ed 1 Forlivese avanzano intanto verso il P. 105, da dove rientrano con 5 tubolari. Mandini parte subito con un Forlivese e 5 sacchi verso l'84, che risale fra le 23 e le 0,30 di domenica.

Mingo si ferma con un altro Forlivese e disarma gli ultimi pozzi, raccoglie il materiale e guadagna la sommità dell'84, battezzato « Mandingo » con 4 tubolari fra le 2,30 e le 3,30.

Ottimo il lavoro svolto dalla 1^a squadra di appoggio, che si impegna duramente nei tiri (ogni uomo deve salire con due sacchi). La seconda e la terza squadra di appoggio (tutti del G.S.B.) si impegnano un po' meno del solito, e riescono a far salire oltre il P. 32 solo 12 tubolari.

Alle 5,30 è disarmato il P. 84; 7 sacchi cominciano il viaggio che li porterà a —80, altri restano. Fra le 10 e le 13 gli uomini di tutte le squadre sono fuori. Nonostante gli sforzi della punta e della squadra attestata sull'84 rimane ancora molto da fare per l'8 e il 9 novembre.

8 - 9 novembre

Siamo fedifraghi: ecco cosa siamo noi speleologi! Avevamo giurato di non mettere più piede per tutto il '75 nella Buca di Monte Pelato e invece siamo ancora qui, in questa dannata, sporca, disgraziata e ormai amata voragine.

Dobbiamo recuperare il materiale dalla sommità dell'84 « Mandingo » all'uscita (verrà lasciato armato solo il ramo ds, della fessura) ed esplorare un pozzo scoperto risalendo il fiume a —190, sotto il P. 18.

Una decina di sacchi, accatastati sopra il P. 11+10, aspetta L. Brini e S. Orsini, e sarà oggetto di un solitario e disperato disarmo. I due « veci » impiegheranno sette ore per oltrepassare la strettoia a —51, con qualche tubolare intero, ma con un'infinità di sacchetti, fagotti, involti nei quali continueranno a stipare le attrezzature che escono dai sacchi sventrati, fino all'esterno.

La nostra squadra è composta da



Il P. 15, a q. — 633.



Il P. 25, a - 310.

Alberto Cardino, Giulio Giorgis, Luca Marchiorri, Paolo Nanetti e Gigi Properi, in ferie a M. Pelato.

Piove e, grati a Mandini che ci ha salutati alla partenza con un « recupero bagnato, recupero fortunato », entriamo alle 16 di sabato 8.

Portati i sacchi sotto il P. « Lericci », li regaliamo a Gigi e Giulio, che ne cureranno la risalita. Qui rischio la fine del bonzo per aver tentato di curiosare in un bidone di carburo.

Con un tubolare, insieme a Luca ed Alberto, risalgo il torrente per una trentina di metri, fino ad un cumulo di enormi massi di breccie conglomerate, che ad un attento esame risultano provenire dalla volta o dalle pareti di un grande camino, alto più di 50 m, sotto il quale ci troviamo.

Per cercare il pozzo risaliamo ulteriormente lungo i bordi del vano, ma ben presto le pareti, assolutamente lisce, ci fermano.

L'unica via rimasta è quella meno invitante: dovremo intrufolarci fra i massi della frana.

Appena dentro, ci accorgiamo che tutta la catasta di blocchi della quale facciamo piccola parte non è sostenuta da una solida base rocciosa, ma è incastrata fra le pareti del pozzo che prosegue sotto i nostri piedi.

L'entusiasmo per la nuova esplorazione si placa improvvisamente, e ci diamo da fare per pulire un piccolo ripiano: un lavoro senza fine.

Ogni sasso rotola a lungo, prima di cadere nel vuoto, e questo complica le cose.

Poi, come al solito, un insieme di fattori ha la meglio sulla fifa e, ordinando a tutti di non fiatare, calo le prime scale imbragate ad un masso, per poter fare un attacco su spit più in basso, dove intravvedo un brandello di roccia compatta.

Finalmente al di sotto del punto critico, trovo il pozzo bello e levigato, profondo 27 metri. Arrivato alla base, mi tolgo dalla verticale e scorgo sulla destra una traccia di torrente, che proviene da una fessura, che si può percorrere solo per qualche metro.

Verso valle la situazione migliora: scendo in roccia un dislivello di una decina di metri.

Di nuovo lungo il letto del torrentello, sono investito da una forte corrente d'aria fredda e sbuco sulla imboccatura di un pozzo di circa 8 m di profondità, largo altrettanto, sul fondo del quale scorre un corso d'acqua più copioso.

La mancanza di tempo e di materiale mi costringono alla ritirata, e raggiungo con Alberto e Luca i compagni attestati sul P. 32.

Per un attimo ho la tentazione di riferire che il pozzo esplorato è cieco, ma poi la... coscienza professionale ha la meglio.

Così, con un ulteriore programma di campagne per il '76 ed un estenuante disarmo durato 17 ore, riguadagnamo l'uscita della Buca.

Qui ci attendono Pino Rivalta e le sue due mogli: la Carla e la Land Rover, sulle quali carichiamo felici il patrimonio del G.S.B.

Alla baracca troviamo Brini e mamma Orsa, con la loro montagna di sacchi, estratta in nottata, salutiamo l'amico Cardino e ci prepariamo a raggiungere il grosso del Gruppo, impegnato a Fornolasco con il Corso.

Paolo Nanetti

Il P. 84: il Mändingo.



Il rilievo

Il rilevamento topografico del ramo di destra, pubblicato a pag. 14 di Sottoterra n. 36, era stato curato da Grimandi ed Orsini con strumenti (Brunton) fino alla « buca da lettere » (Q. —51) e speditivamente da Mandini e Zuffa fino alla fessura, data a Q. —176, il 23.9.73.

Nel corso della seconda campagna condotta nella « Buca di Monte Pelato » (sett.-dic. '74), Giorgis e Scagliarini il 7.9.74 portano il rilievo strumentale (Brunton) alla fessura del ramo di ds (Q. effettiva: —188).

Durante la terza campagna (gennaio-novembre '75) viene oltrepassata la fessura del ramo ds, ove si avanza fino a Q. —270 (schizzo sped.vo Nanetti 5.1.75), e scoperto il ramo di sinistra.

Fabbri, Grimandi e Orsini (15.2) rilevano (Brunton) dal bivio fino al P. 84 (Q. —303).

Giorgis, Scagliarini e Tassinari (13-9) dal P. 84 fino al P. 105 (Q. —562).

Mandini e Nanetti completano il rilievo il 4-5 ottobre, portandolo sul fondo (Q. —656), con il Necli.

Di quest'ultimo tratto manca quindi la pianta.

I dati analitici della sezione e della planimetria della Buca sono stati sviluppati graficamente e verificati con il calcolatore da P. Forti, dell'U.S.B.

La stesura dell'originale, in scala 1/500, è opera di Fabbri, Grimandi e Mandini.

Considerata la cura con la quale sono state fatte le operazioni ed i ripetuti controlli dei dislivelli, si ritiene che il margine di errore nella determinazione della profondità sia contenuto nella percentuale dell'1%, pari a + o — 6 m.

P. G.

La colorazione

La decisione di fare prova di colorazione delle acque della Buca di Monte Pelato era stata presa per verificare l'ipotesi che tali acque fossero le medesime che scorrevano all'interno di « Buca Renara », grotta che si apre circa 900 metri più in basso e risulta essere l'unica importante risorgente della zona.

All'interno di questa ultima grotta l'U.S.B. era avanzata all'interno del sifone terminale fino ad una quota di —50, dove il sifone, continuando a scendere, impediva l'ulteriore esplorazione

Per la colorazione sono stati usati 2 Kg di Fluoresceinato sodico che sono stati immessi nel sifone terminale della Buca di Monte Pelato a quota —645 il 4 ottobre, nel corso della 2^a punta.

I fluocaptorii sono stati confezionati utilizzando carbone vegetale (cocco) in granuli, preventivamente trattato in laboratorio per aumentarne il potere adsorbente e sono stati posti sia all'esterno della Buca Renara nel corso del fiume, sia sul fondo al livello del sifone.

Il 30 ottobre si provvedeva a recuperarli ed ad analizzarli presso l'Università di Bologna: tutti i fluocaptorii risultavano altamente positivi, e quello posto all'esterno presentava segni di alterazione fotochimica, segno di lunga esposizione della fluoresceina adsorbita ai raggi solari.

Questi fatti, che starebbero a confermare la notizia che pochi giorni dopo la immissione del colorante il fiume che sgorga da Buca Renara si sarebbe colorato di verde, dimostrano in maniera netta ed incontrovertibile che il percorso tra le due grotte è diretto e non vi è che un piccolo bacino di ritenzione nel mezzo.

La speranza quindi di riuscire in un futuro a collegare le due cavità attraverso qualche ramo aereo è quindi più che mai valida. Speriamo.

Paolo Forti

Il terzo lago, a q. - 645.



Note tecniche: l'armamento.

P. 1 m. 4.90	attacco su chiodo a fessura, 5 m di scala, 6 m di corda
P. 2 m. 7.40	attacco su chiodo a fessura, 8 m di scala, 8 m di corda
P. 3 m. 7.60	attacco a spuntone, con cordino, 8 m di scala, 10 m di corda
P. 4 m. 4.40	attacco su chiodo a fessura 3 m di scala, 3 m di corda
P. 5 m. 22	(Pozzo a Gradoni) 1° attacco 1 spit, 10 m di scala, 12 m di corda

BIVIO: RAMO DI SINISTRA

	traversata in corda fissa: attacco su due spit, 8 m di corda
P. 6 m. 3.60	attacco su spit, 4 m di scala, 4 m di corda
P. 7 m. 4	attacco a spuntone, 4 m di corda
P. 8 m. 4	attacco su chiodo a fessura e spit, 4 m di scala, 4 m di corda
P. 9 m. 11	attacco su 2 spit, 10 m di scala, 12 m di corda
P. 10 m. 10.40	attacco su 2 spit, 10 m di scala, 12 m di corda
P. 11 m. 5.60	attacco a chiodo a fessura e spuntone, 5 m di scala
P. 12 m. 3.80	attacco su spit, 4 m di scala, 4 m di corda
P. 13 m. 4+3.20	attacco su spuntone, cordino, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 14 m. 10	attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 15 m. 32	(Pozzo Lerici) attacco su 2 spit e sperone, spit alto per carrucola, 30 m di scala, 35 m di corda
P. 16 m. 18	1° attacco su spit, 10 m di scala, 2° attacco su spit 6 m di scala 20 m di corda
P. 17 m. 10	traversata: cordino di 5 m, chiodo da fessura, 1 spit, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 18 m. 84	(Il Mandingo) traversata: cordino da 10 m, 3 spit. Attacco su due spit, un terzo per carrucola, 85 m di scala, 90 m di corda
P. 19 m. 7	attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 20 m. 28	1° attacco su spit, 4 m di scala. 2° attacco su spit, 20 m di scala 30 m di corda
P. 21 m. 22	1° attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda. 2° attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 23 m. 5	1° attacco su spit, 1 staffa. 2° attacco su spit, 1 staffa. Traversata: attacco a spuntone e 2 spit
P. 24 m. 20	1° attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda. 2° attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 26 m. 7	attacco a spuntone, cordino, 4 m di scala
P. 27 m. 12	attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda
P. 28 m. 8	attacco a spuntone, cordino, 5 m di scala, 5 m di corda
P. 29 m. 9	attacco a spuntone, cordino, 5 m di scala, 8 m di corda
P. 30 m. 105	(Pozzo del Centenario) attacco su 3 spit, 105 m di scala, 120 m di corda
P. 31 m. 10	attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda

- P. 32 m. 30 (Pozzo dei Mercenari) 1° attacco su spit e spuntone, 15 m di scala. 2° attacco su anello passante, 10 m di scala, 35 m di corda
- P. 33 m. 15 attacco a spuntone, 15 m di scala, 15 m di corda

BIVIO: RAMO DI DESTRA

- P. 34 m. 8 attacco su spuntone, cordino, 10 m di scala, 10 m di corda
- P. 35 m. 15 attacco su spuntone, cordino, 15 m di scala, 15 m di corda
- P. 36 m. 4.50 attacco su spuntone, corda fissa m 10
- P. 37 m. 15 1° attacco su spit, 8 m di scala. 2° attacco su spit, 8 m di scala, 15 m di corda
- P. 38 m. 10 attacco su spit, 10 m di scala, 10 m di corda
- P. 39 m. 5 attacco su spit, 5 m di scala
- P. 40 m. 10 traversata: cordino di 5 m. Attacco su spit, 10 m di scala, 10 di corda
- P. 41 m. 10 1° attacco su spit e chiodo a pressione, 10 m di scala, 10 di corda. 2° attacco su spit, 10 m di scala, 15 di corda

ARMAMENTI PROVVISORI (in avanzamento)

Oltre fessura (Q. —188) - Ramo di DESTRA:

- m. 6 di scala - attacco su spuntone
- m. 20 di scala - su spuntone
- m. 8 di scala - su spuntone
- m. 8 di corda - su spuntone
- m. 10 di scala - su spuntone
- m. 40 di corda -

Diramazione (Q. —184) oltre P. Lerici - Ramo di SINISTRA:

- m. 30 di scala m. 40 di corda

Sono stati quindi impiegati: sul Ramo di sinistra 505 m di scala e 595 di corda; sul Ramo di destra (dal bivio) 140 m di scala e 143 di corda.

Sandro Mandini

Documentazione fotografica.

Sia dalle prime due campagne (giu/sett. '73 e sett/dic. '74), dirette al Ramo di destra della Buca di Monte Pelato, che dalla terza (genn/dic. '75), svolta prevalentemente su quello di sinistra, Sandro Mandini ha tratto per il G.S.B. una vasta documentazione fotografica, ora raccolta nel documentario « Operazione Monte Pelato ».

Tutte le fotografie pubblicate sui « Sottoterra » n. 36, 39, 40 e 41 relative alla « Buca », sono riproduzioni in b.n. delle originali diapositive a colori 24 x 36.

Nota sulle attrezzature impiegate.

Dopo quasi un anno di permanenza in grotta, si è provveduto al controllo di tutto ciò che è servito per armare la voragine. Ecco i risultati:

SCALE: sono le attrezzature meno danneggiate dalla lunga permanenza nella cavità. Qualche piolo ammaccato, tre pioli pressoché segati dallo sfregamento della corda sul P. 105, un Talurit sfilato (non era stato chiuso bene), quattro o cinque pioli sfondati dalle boccole interne. Danni, quindi, facilmente riparabili.

In particolare i pioli sfondati sono di scale inox ormai vecchie (nove anni) e costruite con lega leggera non eccezionale e quindi soggetta a corrosione galvanica a contatto con la fune inox, già accennata. Comunque dopo nove anni di impiego si possono accettare danni così limitati.

Nel terzo pozzo della « Buca » è stata messa una scala con fune in acciaio zincato, che è uscita assai malconcia al confronto di quelle (poche) scalette zincate in nostro possesso, che sono state impiegate in profondità.

Ho infatti notato che nei tratti di grotta ove più facilmente si ha alternanza di condizioni climatiche, specialmente in prossimità degli ingressi, la corrosione dell'acciaio zincato è massima. Inoltre la corrosione per cella galvanica fra leghe leggere ed acciaio inox, trascurabile se la scala è immersa nell'acqua, diviene sensibile quando la scaletta stessa è raggiunta saltuariamente da spruzzi o acqua nebulizzata.

CORDE: Queste hanno subito il maggior logorio e non poche presentano falli e lesioni che passiamo qui di seguito ad analizzare.

Innanzitutto bisogna precisare che tutte le corde da noi impiegate sono del tipo dinamico (da roccia) e di almeno sei o sette marche diverse. La nota triste che accomuna però tutte le corde è il vistoso danneggiamento subito dove queste sono state usate come imbraghi. Non è stato sufficiente ruotare spesso l'imbrago, affinché non fosse sollecitato sempre negli stessi punti. In parecchi casi è stato necessario sostituire la fune ormai danneggiata con altre nuove.

Si aggiunga che gli stessi moschettoni che collegano le scale all'imbrago hanno provveduto, col tempo, a lesionare le corde nei punti di trazione. Anche gli attacchi per la calata delle funi di servizio nei pozzi hanno mostrato lesioni più o meno accentuate. La causa di questo danneggiamento può essere solo una: le oscillazioni continuamente impresse in fase di risalita su scala e quelle originate dalle ripetute calate in discensore sulle funi di servizio.

Anche queste ultime hanno evidenti danni specialmente agli estremi ove si sono eseguiti i nodi necessari per il recupero delle attrezzature, oppure nei tratti che più sfregavano contro lame o spuntoni. È comunque necessario portare in grotta funi prive anche della più piccola smagliatura nella calza.

I moderni attrezzi e le moderne tecniche strozzano, tirano, torcono, strisciano la calza delle corde, in maniera tale che prima o poi essa cede, lasciando l'anima nuda.

Fatto piuttosto strano è che siano uscite quasi integre alcune corde Ø mm. 7, con le quali sono stati attrezzati saltini di circa m. 10. Caso strano — dicevo — in quanto tali funi sono state « arrotolate » da innumerevoli discensori « cavatappi » e da altri attrezzucci piuttosto coriacei.

SACCHI: Se quello delle corde è stato un discorso non lieto, quello sui sacchi è un vero pianto. Tutti i tubolari, anche se confezionati in tessuto trevira, di tipo pesante, sono usciti in tali condizioni da rendere accettabile l'idea di costruirli — d'ora in poi — in maglia d'acciaio inox. Comunque, oltre agli sfregamenti, ai colpi dovuti al trasporto, i guai più grossi li hanno causati scalpelli, martelli, catene, ed altri oggetti « morbidi » sistemati con cupa disinvoltura nei punti meno opportuni dei sacchi.

VARIE: Spit, moschettoni e ferraglie varie hanno risposto in maniera diversa alle sollecitazioni e all'usura dell'impiego. Per gli spit bisogna ricordarsi... di mettere il cuneo di espansione, ed inoltre, quando si usa il tampone, occorre accertarsi che non vi sia fango nei filetti e nel piano di battuta, altrimenti filettatura, spit e tampone accusano seri danni.

Le piastre in lega leggera per gli spit non hanno subito alcuna offesa e sono uscite in ottime condizioni. I moschettoni, specialmente quelli costretti a lavorare nei posti più fangosi, necessiteranno di un bagno di un mese nella nafta.

Parlando di moschettoni, c'è ora da chiedersi se non sia il caso di inserire nel patrimonio collettivo del G.S.B. moschettoni in lega leggera.

Ho terminato la descrizione del materiale, ed ora vorrei parlare del bivacco in grotta.

A quota —398 m., al campo base, si è bivaccato in amaca, e questa ulteriore esperienza ci ha dimostrato che per dormire bene in grotta sono necessarie attrezzature appositamente concepite per l'impiego speleologico.

Anche i migliori sacchi a pelo, di impostazione alpinistica, mostrano, alla lunga, i limiti dei loro criteri di impiego. L'infelice sensazione di umidiccio e di cattivo isolamento dall'ambiente esterno, finiscono per logorare lo speleologo. Personalmente ho collaudato una combinazione sacco rexoterm esterno + sacco piumino interno con buoni risultati. Chi l'ha provato ha riscontrato l'efficacia di tale sistema, peraltro ancora da perfezionare.

Ettore Scagliarini

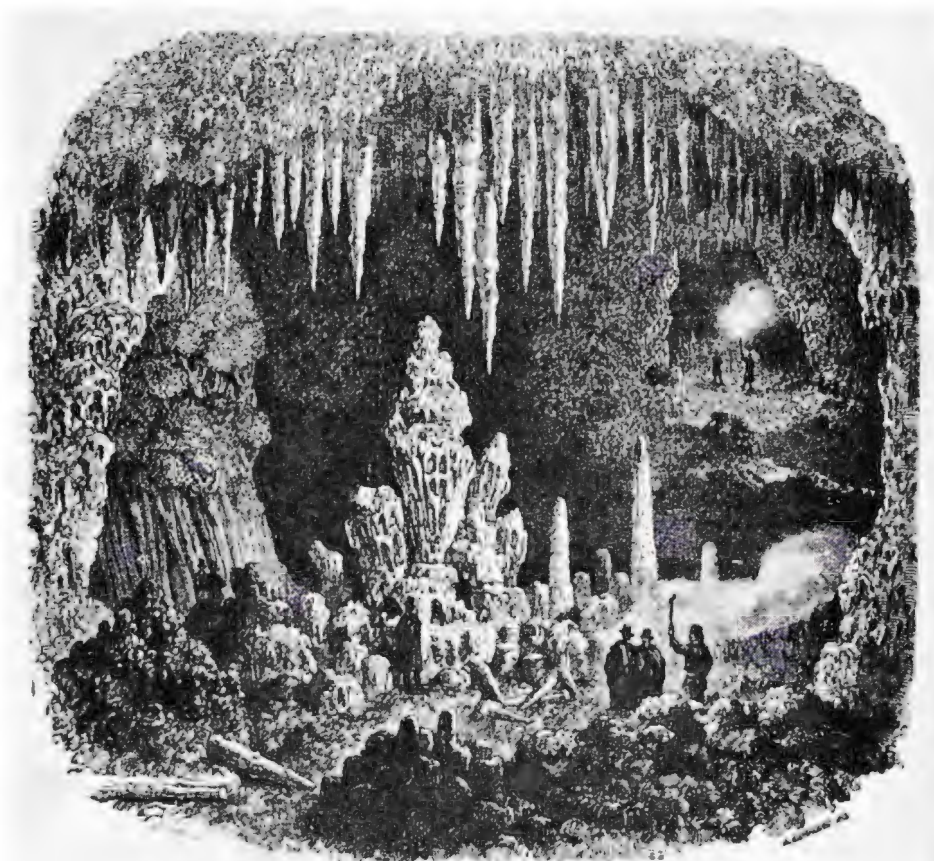
C'era una volta ...

la speleologia (3)

Anno 1866 - Ancora una volta la guerra infuria fra gli Stati Europei.

L'EMPORIO PITTORESCO n. 101, anno III (5-11 agosto) riporta notizie della battaglia di Gitschin in Boemia, dell'inaugurazione della ferrovia da Messina a Catania, un articolo dedicato alla stazione termale di Vichy nonché « La grotta di Antiparo », senza indicazione dell'autore (v. illustrazione).

« Antiparo è una isoletta dell'Arcipelago greco, nelle Cicladi. È posta dirimpetto a Paro, ed ha circa 26 chilometri di circuito. La grotta famosa, di cui diamo il disegno, dista un miglio e mezzo dal mare.



GROTTA NELL'ISOLA D'ANTIPARO - Arcipelago greco

Celebre presso gli antichi, sembra essere stata dimenticata durante molti secoli. Nel 1763 fu visitata con una certa solennità da De Nointel, ambasciatore del re di Francia presso la Porta Ottomana.

Una rustica caverna s'offre dapprima allo sguardo, larga circa trenta passi, fatta a volta e chiusa da un cortile ch'è opera de' pastori: è divisa in due parti da alcuni pilastri naturali; sul più grosso si legge una iscrizione antichissima; fa menzione d'alcuni nomi proprii, che la gente del paese ritiene per nomi di cospiratori che prepararono la morte di Alessandro il Grande, e che dopo aver fallito il colpo, sarebbero andati a rifuggirsi in Antiparo. Ma probabilmente que' nomi appartengono agli abitanti dell'isola, che primi osarono scendere nella grotta.

Non descriveremo tutti i precipizi ne' quali bisogna discendere, tutti i fossi che bisogna sorpassare per giungere alla famosa grotta.

Bisogna sdruciolare, arrampicarsi, strisciare, fare insomma una ginnastica faticosissima ».

Nel n. 116, anno III (18-24 novembre) si informano i lettori della inaugurazione di un ponte ferroviario sul Po, appare una bellissima illustrazione su « Tumulti avvenuti a Verona negli ultimi giorni dell'occupazione austriaca »; alla « Fontana di Valchiusa » (Francia) è dedicata l'illustrazione ed il testo seguenti.

« Valchiusa non è soltanto un luogo consacrato dal genio, è anche, realmente, un paese ridentissimo, e la sua celebre fontana, senza uguagliare le meraviglie dell'Alpi, le annunzia degnamente al viaggiatore che viene dalla Francia.

A 12 chilometri da Avignone, un semicerchio di rupi a picco altissime, chiudendo la valle sinuosa di Valchiusa, sforza il viandante a soffermarsi per ammirare la quiete e la freschezza del paesaggio che lo circonda. Nella parte inferiore e centrale di questa muraglia di sasso s'apre e si addentra una grotta naturale, lunga circa 32 metri a livello del suolo, e certamente profonda, giacché la sua altezza tocca fin 19 metri sotto l'arco irregolare che ne forma l'entrata. Una larga e limpida vena d'acqua ne sgorga: è la fonte di Valchiusa.

Questa fonte forma la Sorga che dopo breve corso, aiutata da altre sorgenti, cresce tanto da prender il nome di fiume e da



FONTANA DI VALCHIUSA. (Vedi pag. 1154.)

rendersi navigabile. In fondo alla valle, a soli cento passi dalla fonte, si addita ancora il luogo della casa di Petrarca, di cui nel secolo scorso si vedevano le rovine. La donna tanto celebrata da lui, quella Laura che fu oggetto misterioso di un amore purissimo e costante, che fu pel poeta ciò che Beatrice era stata per Dante giovanetto, un'apparizione celeste, rivelazione della bellezza eterna e dell'amore ideale, viveva, — a detta di quelli che non la credono una creatura immaginaria, — in un castello poco distante, posto sur un colle, che una valletta ridente separava dalla casa del Petrarca ».

Sergio Facchini

"Abbiamo ricevuto"

ITALIA:

- 2389 - ANNALI DEL MUSEO - G. C. Gavardo - n. 11 - 1973-74
2390 - ANNUARIO 1972 - 1973 - 1974 - Speleo Club Forlì
2391 - ATTI XI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA - Genova 1-4 novembre 1972 - R.S.I. Memoria XI - Tomo II
2392 - LE GROTTI D'ITALIA - ATTI DEL SEMINARIO DI SPELEOGENESI - Varenna 5-8 ottobre 1972 - serie 4^a - vol. IV - 1973
2393 - ATTI E MEMORIE DELLA COMMISSIONE GROTTI EUGENIO BOEGAN - Volume XIV - 1974
2394 - BOLLETTINO - Società alpinisti Tridentini - anno 38° - n. 2 - 1975
2395 - BOLLETTINO - Società alpinisti Tridentini - anno 38° - n. 3 - 1975
2396 - BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA - vol. XCIII - 1974 - fasc. 4
2397 - BOLOGNA INCONTRI - anno VI - n. 2 - febbraio 1975
2398 - BOLOGNA INCONTRI - anno VI - n. 5 - maggio 1975
2399 - BOLOGNA INCONTRI - anno VI - n. 6 - giugno 1975
2400 - BOLOGNA INCONTRI - anno VI - n. 7-8 - luglio-agosto 1975
2401 - BOLOGNA INCONTRI - anno VI - n. 9-10 - settembre-ottobre 1975
2402 - BREVI NOTE SULL'ESPLORAZIONE DEL COMPLESSO VIGANTI-PRE OREAK 66-65 Fr. - Guidi
2403 - CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLE PARASSITOSI INTESTINALI IN HYDROMANTES ITALICUS DUNN: INDAGINE SUGLI ESEMPLARI DI TRE STAZIONI INEDITE DELL'APPENNINO GENOVESE - Pastorino
2404 - CONTRIBUTO ALLO STUDIO ELETTROFORETICO DELLE PROTEINE ERITROCITARIE NEL GEOTRITONE CONTINENTALE EUROPEO: A) RICERCA DEGLI ENZIMI GLUCOSIO6FOSFATO DEIDROGENASI E 6FOSFOGLUCONICO DEIDROGENASI; B) ELETTROFORESI DELL'EMOGLOBINA SU ACETATO DI CELLULOSA - Campanella, Pastorino, Ravazzolo
2405 - DESCRIZIONE ISTOLOGICA DELLA CODA IN RIGENERAZIONE DI UN ESEMPLARE DI GEOTRITONE PROVENIENTE DA UNA STAZIONE DEL GENOVESATO - Pastorino
2406 - 10 ANNI SOTTOTERRA - Speleo Club Cagliari
2407 - ESCURSIONISMO - Anno 26° - n. 2 - aprile-giugno 1975
2408 - ESCURSIONISMO - Anno 26° - n. 3 - luglio-settembre 1975
2409 - EVR NOTIZIARIO - Equipe veneziana di ricerca - Anno XI - n. 3 - 1973
2410 - GROTTI - G. S. Piemontese Cai Uget - Anno 17 n. 55 e Anno 18 n. 56 - settembre 1974-aprile 1975
2411 - GROTTI DEL FRIULI - AGGIORNAMENTO CATASTALE DAL 1000 AL 1186 FR - Guidi
2412 - GROTTI DI ISOVERDE - Diviaco, Novelli, Torrini
2413 - GROTTI VULCANICHE DI SICILIA (NOTIZIE CATASTALI) - Brunelli, Scammacca
2414 - GRUPPO SPELEOLOGICO - Cai Balzaneto - Anno IX - n. 1
2415 - GRUTTAS E NURRAS - G. G. Nuorese - anno 1° n. 2 - giugno 1974
2416 - GRUTTAS E NURRAS - G. G. Nuorese - anno 1° n. 4 - 1974
2417 - I COLEOTTERI CAVERNICOLI DELL'IMPERIESE - Bonzano
2418 - IL GROTTESCO - G. G. Milano - n. 31-32 - giugno 1973-gennaio 1974
2419 - INOSSIDABILE - Centro Inox - n. 40 - giugno 1975
2420 - LA PIRITE NEL BOLOGNESE E IN ALCUNE ZONE LIMITROFE - Gnani, Vianelli
2421 - LE GROTTI VULCANICHE, LORO GENESI E MORFOLOGIA - Condarelli
2422 - MEMORIE DELLA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA - vol. XIII - 1974 - Fasc. 4
2423 - MONTE CONERO - Cai Ancona - anno 2° - n. 6 - giugno 1975
2424 - NOTA PRELIMINARE SUI FENOMENI SPELEOGENETICI NEI CONGLOMERATI DI VALLE SCRIVIA E VAL VOBBIÀ IN PROVINCIA DI GENOVA - Pastorino, Pedemonte
2425 - NOTA SU LEGGENDE E TRADIZIONI RIGUARDANTI LE GROTTI DEL FRIULI - Faraone, Guidi
2426 - NOTIZIARIO SEZIONALE - Cai Napoli - n. 4 + n. 6 - 1975
2427 - NOTIZIARIO DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO - Anno 18° - n. 1-2 - giugno-dicembre 1973
2428 - NOTIZIARIO DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO - Anno 19° n. 1-2 - giugno-dicembre 1974

- 2429 - NOTIZIARIO SPELEOLOGICO LIGURE - G. S. Ligure Issel - anno XII - n. 1 - marzo 1975
- 2430 - NOTIZIARIO SPELEOLOGICO LIGURE - G. S. Ligure Issel - anno XII - n. 2 - settembre 1975
- 2431 - NUOVA SPELEOLOGIA - Assoc. speleologica romana - anno 1° - n. 4-5 - maggio-agosto 1975
- 2432 - OSSERVAZIONI ISTOLOGICHE DI INFILTRATI PARVICELLULARI IN CORRISPONDENZA DELLA PARETE GASTRICA IN GEOTRITONI TRATTATI SOTTOCUTE CON CANCEROGENI CHIMICI - Pastorino
- 2433 - OSSERVAZIONI EMATOLOGICHE IN GEOTRITONI PROVENIENTI DA STAZIONI DI RACCOLTA INEDITE DELL'OLTREGIOVO GENOVESE: A) NOTE DI MORFOLOGIA CELLULARE; B) TENTATIVO DI DEFINIZIONE DEL VALORE EMATOCRITO - Campagna, Pastorino
- 2434 - RELAZIONE DELL'ATTIVITA' 1973-1974 - G. S. Cai Verona
- 2435 - RELAZIONE PRELIMINARE SU UNA SPERIMENTAZIONE CON 20-METICOLANTRENE IN HYDROMANTES ITALICUS DUNN E DESCRIZIONE DI PRIMI QUADRI DI REATTIVITA' ISTOGENA DETERMINATASI DOPO INTRODUZIONE SOTTOCUTANEA DEL CANCEROGENO - Pastorino
- 2436 - RICERCHE SPELEOLOGICHE EFFETTUATE NEL 1972-73 SUL MONTE CANIN (FRIULI) - Leoncavallo, Pavanello
- 2437 - SIAL - anno 2° - n. 3 - luglio 1974
- 2438 - SPEDIZIONE AL FONDO DELLA GROTTA DI MONTE CUCCO IN COLLABORAZIONE CON L'UNIONE SPELEOLOGICA VERONESE - Fabbretti
- 2439 - SPELEOLOGIA EMILIANA - serie 2° - anno VI - n. 7 - 1974
- 2440 - SPELEOLOGIA SARDA - Clan Speleologico Iglesiente - anno IV - n. 2 - (14) - aprile-giugno 1975
- 2441 - SPELEOLOGIA SICILIANA - G. S. Palermo - anno 1975 - n. 1
- 2442 - SPELEOLOGIA VERONESE - Unione speleologica veronese - Anno 3° - n. 6 - dicembre 74 - maggio 75
- 2443 - S.S.I. NOTIZIARIO - Anno 6 - serie 2° - n. 1-2 - gennaio-aprile 1975
- 2444 - S.S.I. NOTIZIARIO - Anno 6 - serie 2° - n. 3 - maggio-giugno 1975
- 2445 - S.S.I. NOTIZIARIO - Anno 6 - serie 2° - n. 4 - luglio-agosto 1975
- 2446 - STALATTITE - G. G. Cai Schio - Anno IX - 1972-1973
- 2447 - UNA TRAGEDIA SPELEOLOGICA DI 50 ANNI FA: L'ABISSO BERTARELLI (1925-1975) - Medeot
- 2448 - VULCANISMO E GROTTA LAVICHE - Licitra
- 2449 - WWF - n. 3 - vol. 4

AUSTRALIA:

- 2489 - NEWSLETTER OF THE TASMANIAN CAVERNEERING CLUB - n. 94-95-96-97-98-99 - sept. 1974-march 1975

AUSTRIA:

- 2450 - DIE HOHLE - Heft 1 - 26 Jahrgang - 1975
- 2451 - DIE HOHLE - Feft 2-3 - 26 Jahrgang - 1975

FRANCIA:

- 2452 - GROTTES ET GOUFFRES - Spéléo Club de Paris - n. 54 - decembre 1974
- 2453 - L'AVEN - Spéléo Club de la Seine - n. 37 - 1973
- 2454 - L'ECHO DES CAVERNES - Spéléo Club San-Claudien - n. 24 - 1975
- 2455 - SOUS LE PLANCHER - Spéléo Club de Dijon - Tome VIII - n. 2 - 1969
- 2456 - SPELECHO - Spéléo Club archéologique de Valdoie - n. 21 - octobre 1975
- 2457 - SPELEO DORDOGNE - Spéléo Club de Périgueux - n. 42
- 2458 - SPELEO DORDOGNE - Spéléo Club de Périgueux - n. 43
- 2459 - SPELEO-DRACK - G. S. de la Maison des jeunes et de la culture du Havre - juillet 1972
- 2460 - SPELEO-DRACK - G. S. de la Maison des jeunes et de la culture du Havre - juillet 1973
- 2461 - SPELEO-DRACK - G. S. de la Maison des jeunes et de la culture du Havre - septembre 1974

- 2462 - SPELUNCA - n. 4 - 1974
- 2463 - SPELUNCA - n. 2 - 1975
- 2464 - SPELUNCA - n. 3 - 1975

GRAN BRETAGNA:

- 2465 - BCRA BULLETIN - British cave research association - n. 9 - august 1975
- 2466 - BCRA TRANSACTIONS - British cave research association - vol. 2 - n. 2 - august 1975
- 2467 - BELFRY BULLETIN - Bristol exploration club - n. 330 - 1975
- 2468 - BELFRY BULLETIN - Bristol exploration club - n. 331 - 1975
- 2469 - BELFRY BULLETIN - Bristol exploration club - n. 332 - 1975
- 2470 - BELFRY BULLETIN - Bristol exploration club - n. 333 - 1975
- 2471 - TECHNICAL AIDS IN CAVING SYMPOSIUM
- 2472 - NEWSLETTER - William Pengelly Cave studies trust ltd - n. 24 - january 1975

GRECIA:

- 2473 - DELTION - Société spéléologique de Grèce - vol. XIII - fasc. 1-2 - janvier-juin 1975

ROMANIA:

- 2474 - TRAVAUX DE L'INSTITUT DE SPELEOLOGIE « EMILE RACOVITZA » - tome XIII - 1974

SPAGNA:

- 2475 - BOLETIN INFORMATIVO - Comite regional sur de espeleologia - n. 0 - enero 1972
- 2476 - BREVE AVANCE AL ESTUDIO DE LA CUEVA DEL TORO - Berrocal
- 2477 - ESPELEOLEG ERE - Centre excursionista de Catalunya - n. 21 - decembre 1974
- 2478 - SEMINARIOS DE ESTRATIGRAFIA - ano 1975 - n. 10
- 2479 - UNIO EXCURSIONISTA DE SABADELL - n. 16 - març del 1973
- 2480 - UNIO EXCURSIONISTA DE SABADELL - n. 23 - desembre 1973
- 2481 - VERTEX - Federacio catalana re muntanyisme - n. 45
- 2482 - VERTEX - Federacio catalana de muntanyisme - n. 46

SVIZZERA:

- 2483 - CAVERNES - Séctions neuchâteloises de la S.S.S. - année 18^o - n. 3 - décembre 1974
- 2484 - HYPOGEES (LES BOUEUX) - Séction de Genève de la S.S.S. - 13 année - n. 36 - 1975
- 2485 - HOHLENPOST - 13 Jahrgang - n. 37 - april 1975
- 2486 - HOHLENPOST - 13 Jahrgang - n. 38 - september 1975
- 2487 - STALACTITE - Société suisse de spéléologie - 24 année - n. 1 - mai 1974
- 2488 - STALACTITE - Société suisse de spéléologie - 24 année - n. 2 - novembre 1974

U.I.S.:

- 2490 - BULLETIN BIBLIOGRAPHIQUE SPELEOLOGIQUE - 6 année - n.2 - decembre 1974
- 2491 - US BULLETIN - 1 (11) - 1975

U.S.A.:

- 2492 - NSS NEWS - National speleological society - vol. 33 - n. 3 - march 1975
- 2493 - NSS NEWS - National speleological society - vol. 33 - n. 4 - april 1975
- 2494 - NSS NEWS - National speleological society - vol. 33 - n. 5 - may 1975
- 2495 - NSS NEWS - National speleological society - vol. 33 - n. 6 - june 1975
- 2496 - NSS NEWS - National speleological society - vol. 33 - n. 7 - july 1975
- 2497 - NSS NEWS - National speleological society - vol. 33 - n. 8 - august 1975
- 2498 - THE NSS BULLETIN - National speleological society - vol. 37 - n. 2 - april 1975

(a cura di Sergio Facchini)



Equipaggiamenti per alpinismo, ski,
per ogni sport

da **AMLETO VILLA**

STRADA MAGGIORE, 10

BOLOGNA

TEL. 051 - 221716

in pelliccia, con una liana ϕ 40 mm da 300 m e due banane, ha sceso e risalito il Revel, un salto di 299 metri.

Se siete in grado di fare altrettanto, non rivolgetevi a Ettore per equipaggiamenti personali o collettivi.



attrezzature speleologiche

ETTORE SCAGLIARINI

VIA NOSADELLA 43

40123 BOLOGNA

TEL. 051 - 330287

UFFICIO: 051 - 700312

Per scambio pubblicazioni indirizzare a:

**BIBLIOTECA
DEL GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE
del C.A.I.**

Via dell'Indipendenza, 15 - 40121 BOLOGNA (Italia)



Gli articoli e le note pubblicate impegnano, per contenuto e forma, unicamente gli autori.

Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli o di rilievi, nemmeno in parte, senza la preventiva autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte.

SOTTOTERRA - Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.

Direttore responsabile: Carlo D'Arpe - **Redattori:** Paolo Grimandi e Sandro Mandini.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 3085 del 27 febbraio 1964.

Segreteria, Amministrazione e abbonamenti: G.S.B. del C.A.I., Via Indipendenza 15 - 40121 BOLOGNA

Abbonamento annuo:

L. 3.000 - Estero L. 4.000 - Una copia L. 1.200 - Estero L. 1.500

Versamenti su C. C. postale n. 8/26062 - Gratuito per le Associazioni Speleologiche Italiane ed Estere con le quali si effettuano scambi di pubblicazioni periodiche.

